

Carlotta Lavizzari

NO GRAZIE, HO SMESSO!

INDICE

Cap. I – LA PRESA DI COSCIENZA	pag. 2
Cap. II – PRIMI TENTATIVI	pag. 20
Cap. III- I TENTATIVI CONTINUANO	pag. 41
Cap. IV – CE LA FARA’?	pag. 64
Cap. V – CE L’HA FATTA!	pag. 72

Capitolo I – LA PRESA DI COSCIENZA.

12 settembre

E ‘ domenica e come ogni settembre si sono ritrovati, sono loro tre, gli amici di sempre, compagni di liceo e di baldorie. Dopo la maturità si sono fatti una promessa solenne: non si sarebbero persi di vista. Probabilmente nessuno di loro credeva veramente che avrebbero mantenuto quell’impegno, eppure sono passati 19 anni e ogni settembre si sono sempre riuniti, tutti e tre, a volte facendo i salti mortali per tirar fuori qualche ora dalla routine di tutti i giorni che piano piano li ha assorbiti.

Lui è Mario, dopo il liceo si è iscritto a ingegneria, ma studiare non era il suo forte, così è andata che ha aperto un’agenzia immobiliare, più per gioco che per convinzione, e si è ritrovato con un giro d’affari piuttosto buono, tanto che nel corso degli anni ha dovuto assumere due collaboratori. Si è sposato con la sua fidanzata storica e tuttora è felice di questa scelta da cui sono nati Emilio che ora ha 14 anni e Anna che ne ha 4. Si reputa uno in gamba, non ha vizi particolari, forse fuma un po’ troppo, anche se ultimamente ha diminuito. Certo non è stato per scelta, ma per forza, visti i divieti che ormai sono dappertutto, praticamente fumare è diventato quasi un reato! Così dal suo pacchetto quotidiano è sceso a 10/12 sigarette, la maggior parte fumate di fretta e quasi di nascosto. Prima o poi smette, ma sinceramente al momento non si sente molto invogliato a farlo, tutto sommato a lui fumare piace e intende continuare, anche se sua moglie ogni tanto lo stressa col fatto che gli fa male e dovrebbe smettere, alimentando i suoi sensi di colpa dicendogli che non è un buon esempio per i figli.

Poi c’è Ludovico, per loro Lucio, perché al liceo andava pazzo per le canzoni di Lucio Battisti, le sapeva tutte a memoria e sosteneva che erano un ottimo argomento per abbordare le ragazze. Lucio è rimasto ancora un ragazzo, chi non lo conosce

potrebbe ritenerlo un uomo freddo ed estremamente razionale, informatico super specializzato con due o tre master, si è perso il conto, in realtà è un inguaribile romantico e sogna di incontrare la donna perfetta. Purtroppo è talmente esigente che tutte le storie gli vanno sempre a finire male, ma gli amici sospettano che sotto sotto lui preferisca così, almeno ha la scusa per fare un po' la vittima e crogiolarsi in sé stesso dedicandosi solo alle cose che lo interessano. Del resto fa talmente tante attività, socio di non si sa quanti club sportivi di alpinismo, palestra, escursionismo, sci, club culturali come quello della biblioteca, del teatro e riviste letterarie, per non parlare delle sue attività di volontario, nella parrocchia, per l'Avis, la Croce Rossa. Insomma è un vero vulcano e lo trovi un po' dappertutto, forse un tantino dispersivo, probabilmente il giorno che mollerà un po' di attività sarà quello buono in cui riuscirà a instaurare veramente una vita sentimentale perché una fidanzata non può mica essere una tappabuchi!

Infine c'è Renzo. Lui è riuscito a coronare il suo sogno di diventare medico, ci ha messo un po' anche per via della specialità che gli ha preso tempo, ma ora è contento e felice della sua professione. Si è sposato quattro anni fa ed ha un figlio di due, è molto serio come persona e fra loro tre è sempre stato quello più adulto anche da ragazzi. Molto posato, studioso, pigro e leggermente sovrappeso ha però il grande pregio di essere affidabile al 100% e leale sotto tutti i punti di vista. Anche lui fuma, ma in modo molto più contenuto, mai più di 4 o 5 sigarette al giorno, ogni tanto Mario lo invidia perché così poche non riesce a fumarle, del resto non ci prova nemmeno, quindi non può lamentarsi.

Ovviamente Lucio, salutista doc, è una vita che cerca di convincerli a smettere e loro regolarmente lo mandano a quel paese.

Insomma come ogni anno si sono ritrovati a casa di Lucio, come sempre pizza da asporto, birra, ricordi e aggiornamenti perché sembra strano che tre amici vivano nella stessa città e si vedano solo una volta l'anno, ma è così. E nemmeno si sentono tanto spesso, solo in caso di comunicazioni importanti. Però quella volta in cui si ritrovano è come se si fossero lasciati solo due giorni prima e dalle sette di sera si arriva alle due di notte senza nemmeno accorgersi. Anche questa sera è così, ognuno racconta di sé a ruota libera, infischiosene di quello che potrebbero dire o pensare gli altri, perché sanno che tra di loro possono dirsi tutto.

“Certo Lucio che questa volta potevi superare il tuo record con una ragazza, ce l'avevi quasi fatta: ancora due settimane e sarebbe stato un anno e mezzo, quand'è l'ultima volta che è durata così tanto?”

“Boh, chi se lo ricorda ... forse il primo anno di università ..., ma è poi così importante?”

“Vedi tu! Ti attira una vecchiaia in solitudine in preda ai ricordi di tutti i tuoi sport senza poterne più fare uno, magari con qualche acciaccio e sicuramente completamente rimbambito ...”

“Ehi, voi due, smettetela di dire cretinate e venite a tavola che è arrivata la pizza, mica rimane calda per i vostri comodi”

“La pizza!!! Si mangia!!!!”

“Guarda guarda Renzo com'è contento di una semplice pizza, cos'è? Tua moglie non ha ancora imparato a cucinare?”

E giù a ridere e a sparare stupidate come se fossero ancora adolescenti. Queste serate per loro sono proprio come una boccata d'ossigeno, una “vacanza” di poche ore in cui si sentono di nuovo ragazzi di belle speranze, anche se bisogna ammettere che comunque la vita non ha infierito su nessuno dei

tre che tutto sommato sono soddisfatti di quello che fanno. Arriva l'una di notte e le energie non sono ancora esaurite, le birre sì; ad un certo punto Lucio, l'informatico romantico, si fa prendere da un po' di malinconia al pensiero che dovrà passare un anno prima di trascorrere un'altra serata come questa e propone di sentirsi più spesso, anche se sa già che ogni volta se lo ripromettono e ogni volta si sentono per due giorni e poi più niente fino all'anno successivo. Sui due piedi decide che la cosa deve cambiare e dopo un quarto d'ora di meditazione profonda, durante la quale gli altri due "litigano" per il telecomando della tv, li interrompe:

"Silenzio voi due, spegnete la tele, ho avuto un'idea."

"Tu hai avuto un'idea? Questa è buona! Racconta Non ci ricordiamo più l'ultima volta che hai avuto un'idea!"

E giù a ridere.

"No ragazzi, statemi a sentire, sono serio, ho avuto davvero un'idea."

"Va beh, se lo dice lui."

"Su sentiamo ..."

"Allora l'idea è questa: io creo un blog a uno di noi che ogni mattina lo aggiorna e gli altri due lungo la giornata si connettono, così rimaniamo in contatto!"

"Ma sì, ma dai, sei proprio un illuso, chi è che ha il tempo ogni giorno di star lì ad aggiornare un blog, che di preciso non so nemmeno cos'è. Mi ci vedi che dico alla mia infermiera nel bel mezzo del mio turno di lavoro, magari con un'urgenza dal pronto soccorso, che no, non posso perché devo scrivere sul mio blog? Non essere ridicolo."

"Certo e poi che cosa ci scriviamo? Mica abbiamo così tanti aggiornamenti, ognuno si tenga le sue di menate quotidiane."

“Ragazzi datemi retta un attimo, innanzi tutto non è necessario scriversi proprio tutti i giorni, poi non devono essere pagine e pagine, ma bastano poche righe, e proporrei Mario per l’imput del mattino, mentre io e Renzo un minuto durante la giornata lo troveremo pure, in fin dei conti è come guardare la posta elettronica!”

“Com’è che proponi me? Come al solito volete fregarmi.”

“Ma no, fregarti cosa? Non essere assurdo, alla fine vedrete che ci divertiremo.”

Più discutono di questa cosa e più se ne appassionano, tanto che Lucio prende il suo portatile e inizia a trafficarci misteriosamente, dopo un po’ gli altri due, insospettiti dal suo silenzio si avvicinano e rimangono meravigliati dal fatto che in men che non si dica abbia realizzato un blog, del resto lui è un mago del computer! Il “titolare” del blog è Mario e a lui spetta l’onore ogni mattina di scriverci, mentre gli altri due sono liberi di farlo lungo tutta la giornata. Mario fa un po’ di storie, ma sotto sotto è contento di questo ruolo da protagonista e le sue rimostranze sono più scena che altro. Tra una battuta e l’altra hanno fatto le ore piccole e lasciando la sala di Lucio in condizioni pietose, per non parlare dell’odore terribile e i posacenere pieni, gli amici si salutano e ognuno torna a casa propria.

13 settembre

La sveglia suona come al solito alle 7, ma Mario non riesce ad aprire nemmeno un occhio, avrà dormito sì e no 3 ore e la testa gli fa un male da impazzire. Per fortuna sua moglie ormai sa come sono queste serate annuali e arriva con una bella tazza di caffè bollente, già solo l’aroma lo fa rinvenire anche se un’aspirina poi ci vorrà proprio! A fatica si alza, si butta sotto

la doccia e si presenta a colazione in accappatoio, fatto insolito per lui sempre scattante di primo mattino per dare il buon esempio ai figli. Questa cosa infatti non sfugge a Emilio che molto preoccupato gli chiede se è malato, non ci pensa nemmeno che il padre è in quelle condizioni per la nottata che ha fatto. Dopo averlo rassicurato si va a preparare e si avvia alla sua agenzia immobiliare “Il mattone”. Lui è il titolare, gli piace farsi trovare già in ufficio quando alle 9.00 arrivano i suoi collaboratori e spera di farcela anche stamattina. La moglie lo prende in giro, gli fa presente che gli anni passano e lui non è più un ragazzo, ora ha famiglia e il fisico non è quello di un tempo. Finge di offendersi, ma sa che lei ha ragione, lo si capisce benissimo dalla faccia che si ritrova davanti allo specchio.

Comunque sia alle 8 e 50 è in ufficio ed è contento della serata trascorsa, quando si ritrova con quei due ne sparano di cavolate e davvero si divertono come se fossero ancora ragazzi. Salutati i collaboratori che non hanno osato fare commenti sul suo aspetto, che forse non tradisce così tanto la nottata, organizza il lavoro della giornata e si ritira nel suo ufficio. Si accende una sigaretta, si mette comodo e avvia il computer, solo in questo momento si rammenta della storia del blog che, a dire la verità, non ha nemmeno capito bene, forse perché aveva esagerato con la birra, ma si ricorda come accedervi e la password; più per curiosità che per altro si connette ad internet e vi accede, non sa ancora che questa per lui diventerà un’abitudine quasi quotidiana.

<< Ciao ragazzi, bello scherzo mi avete fatto! Ma pensate veramente che adesso io ogni mattina mi metta qui a scrivervi degli affaracci miei, scordatevelo! Certo che ieri ci siamo divertiti ... beh.... ciaoalla prossima.>>

Tutto sommato non è stato difficile, ma è ora di pensare alle cose serie e si mette al lavoro, la testa va meglio e la giornata è piena di impegni, deve ricordarsi di dire agli amici che la prossima volta non si devono più incontrare durante la settimana, ma il sabato, così almeno la mattina dopo possono dormire e riprendersi, sua moglie non ha tutti i torti a dirgli che non hanno più l'età per certe cose.

I giorni trascorrono tranquilli, il lavoro va bene, fortunatamente la sua agenzia ha un buon giro di clienti. La famiglia non gli dà pensieri, sua moglie ogni tanto si lamenta per qualcosa a cui lui non presta molta attenzione, ma vanno d'accordo e si vogliono ancora bene come quando si sono sposati, la figlia è piccolina e va all'asilo, a parte qualche capriccio ogni tanto è tranquilla; Emilio invece è entrato nell'adolescenza, un'età critica, bella e spensierata, ma critica. Non pensa di doversi preoccupare più di tanto per lui perché sa che l'hanno educato bene, con poche regole, ma chiare, e sani principi. Ultimamente però sua moglie continua a metterlo all'erta e a lanciargli messaggi con questa storia che l'adolescenza è imprevedibile, di non trascurarlo, di fare attenzione perché sta crescendo, che sta cambiando e rischiano di non accorgersene, e così via. A Mario sembra che lei esageri, in fin dei conti siamo cresciuti tutti, cosa sarà mai. Deve però riconoscere che sua moglie non è un'allarmista di carattere, anzi tende sempre a sdrammatizzare le situazioni, nonché a trovare attenuanti, per questo una fastidiosa pulce nell'orecchio gli si è insinuata e da un po' presta più attenzione al figlio, a quello che dice, che fa, ma non riesce a cogliere niente di particolare. E' vero che ultimamente sbriga prima i compiti ed esce più spesso, ma il rendimento scolastico non è calato, gli amici che frequenta sono quelli di sempre e non ci sono segni apparenti di ribellione o contestazione, l'unica cosa su cui si è impuntato è l'uscita del sabato sera che considera

dovuta e verso il giovedì inizia con l'ormai consueta tiritera per allungare l'orario di rientro e portarlo dalle undici a mezzanotte, ma questo rientra pienamente nella norma. Forse sua moglie vede segnali più sottili che solo una mamma sa cogliere, ma lui non crede ci sia da preoccuparsi troppo, anche se quella pulce nell'orecchio un po' di fastidio lo dà.

28 settembre

<< Ciao ragazzi, oggi penso che concluderò la vendita della villa rosa, ormai è cosa fatta, se va in porto stasera porto un mazzo di fiori a mia moglie, se lo merita perché è sempre così paziente anche quando sono nervoso per qualche grosso affare che ho tra le mani. Come vi va? Certo che io mantengo fede all'impegno, sono bravissimo, quasi ogni giorno vi scrivo, voi però... Lucio ogni tanto si sforza, ma tu Renzo che hai scritto una volta sola! Dovresti vergognarti. A presto.>>

Questa cosa del blog che sembrava così una stupidata a poco a poco lo sta coinvolgendo, in pratica lo usa come una specie di diario personale. Mario non ha mai tenuto un diario, ha sempre pensato che fosse una roba da femmine, ma ora che si trova a scrivere quasi ogni mattina per i suoi amici ci sta provando gusto, anche se praticamente per sé stesso perché gli amici di fatto non hanno dato seguito all'impegno preso. Trova questa nuova abitudine mattutina rilassante, è quasi un rito: sigaretta, computer, blog, e poi la giornata inizia, in fin dei conti è un modo di sfogarsi economico e piacevole.

La giornata procede senza imprevisti e viene firmato il preliminare per la villa rosa, Mario è al settimo cielo, è la vendita più grossa che è riuscito a concludere quest'anno, per cui passa dal fioraio e compra cinque rose rosse a stelo lungo per sua moglie, le sue preferite. Come previsto lei ne è felicissima e tutto andrebbe per il meglio se non fosse che

Emilio a cena chiede di poter andare a cinema anche se è giovedì sera, i genitori sono un po' perplessi.

“Allora posso andare?”

“Non mi sembra il caso, è giovedì, domani c'è scuola. Non potete andare sabato?”

“No mamma, te l'ho già spiegato sabato c'è una festa da Dario e se non andiamo stasera lo perdiamo, ti prego, solo per questa sera.... Ti prometto che appena è finito torno subito a casa, e poi domani non ho niente di importante a scuola.”

“Ma non c'è il tema di italiano?”

“Appunto, tre ore di tema, quindi non interrogano nemmeno nelle altre materie, dai posso?”

“Mario cosa dici, lo lasciamo andare?”

“Ma sì, tanto è solo per una sera e poi oggi ci ha portato anche 7 e ½ in matematica, un po' se lo merita.”

“Hai visto mamma, il papà è d'accordo, allora posso?”

“Ok, solo per questa volta, però appena è finito torni subito a casa!”

“Ok.”

E' la prima volta che Emilio vuole uscire durante la settimana in periodo scolastico, ma per una volta! Già, per una volta ... ma quella pulce nell'orecchio

Emilio esce, Anna chiede se può andare anche lei, tutti si mettono a ridere, poverina. A quattro anni il suo mondo è semplice e non ci vedeva niente di male ad uscire con il fratello.

Mario è nervoso, sua moglie gli dice di rilassarsi, ma è un continuo uscire sul terrazzo a fumarsi una sigaretta nel vano tentativo di distrarsi perché questa volta il campanellino d'allarme è suonato a lui. Non sa perché, ma qualcosa non gli

torna, quello sguardo di Emilio, quella sua insistenza, quell'impercettibile tensione che ha avvertito nell'aria, no! Qualcosa non gli torna, ma così rischia di diventare paranoico per cui decide di andare a fare quattro passi. Tra l'altro il film dovrebbe essere quasi finito e cosa c'è di male se i quattro passi li fa in zona cinema? Niente, appunto. Non appena uscito il fresco della sera gli spazza via tutti i pensieri negativi e si sente quasi uno stupido ad aver dubitato senza motivo di suo figlio, per cosa poi? Quindi si avvia di buonumore verso il cinema, c'è gente che gli viene incontro, ciò significa che il film è finito, davanti all'ingresso c'è un crocchio di ragazzi con motorini, birre e sigarette che fanno un casino bestiale, spera che Emilio sia già verso casa Emilio Gli sembra di vederlo con una sigaretta in mano, ma non è possibile, sicuramente non è lui. Si avvicina per vedere meglio, ora il ragazzino che assomiglia a suo figlio sta bevendo da una bottiglia di birra che sta girando nel gruppo, ma sicuramente è solo uno che gli assomiglia Si avvicina ancora un po' cercando di non farsi vedere, non ci vuole credere ma quel ragazzino che assomiglia tanto a Emilio è Emilio! Non solo è lui, ma sta bevendo e fumando in compagnia di ragazzi sconosciuti, che poi tanto sconosciuti non sono perché a guardarli bene sono i suoi amici e Mario li conosce tutti fin da quando erano piccoli, ma è come se non li conoscesse dal tanto che sono cambiati. D'istinto vorrebbe andare lì, fare una bella scenata e riportarsi a casa il figlio dopo avergli mollato anche un bel ceffone, cosa che suo padre non avrebbe esitato un attimo a fare con lui. Qualcosa lo frena, non pensa che farebbe bene ad agire così, non se vuole mantenere un rapporto con il figlio e questa è la cosa che più gli sta a cuore. Però non può nemmeno fare finta di niente, vorrebbe dire fare lo struzzo, soprattutto vivrebbe angosciato dal dubbio su quello che

potrebbe fare il figlio, non potrebbe più vivere tranquillo, cosa sta succedendo?

Decide di prendere tempo. In fin dei conti il figlio non è in pericolo di vita, quindi possono passare anche altre 24 ore, in quel lasso di tempo deciderà il da farsi e soprattutto si riprenderà dallo shock. Si gira, quasi correndo torna a casa, sua moglie è già a letto e legge, si sa che finché Emilio non rientra lei non riesce ad addormentarsi, si piazza davanti alla televisione e accende su un programma a caso. Tempo 10 minuti e il figlio rincasa, lui finge indifferenza.

“Ciao, com’era il film?”

“Bello, mi è piaciuto.”

“Anche ai tuoi amici?”

“Sì, anche a loro. Cosa stai guardando?”

“Niente in particolare, faccio zapping, adesso vado a letto che sono stanco.”

“Anch’io sono un po’ stanco. Buenanotte.”

“Buenanotte.”

Così tutto si è risolto con due battute e il figlio si è subito chiuso in bagno per poi precipitarsi a letto. Quando sente che ha spento la luce va a odorare il suo giubbotto, sa decisamente di fumo, gli fruga nelle tasche e trova un accendino, nessuna sigaretta, ma un accendino sì. Perché uno tiene un accendino se non fuma? Forse perché fuma. Ma perché uno fuma? Perché suo figlio fuma?

Automaticamente si mette il pigiama e si infila nel letto, sua moglie, ignara della sua ultima scoperta, si è già addormentata, lui tenta invano di prendere sonno, ma inutilmente.

29 settembre

<< Ciao ragazzi, ieri sera ho visto mio figlio fumare, è stato come ricevere una sberla. Anzi una sberla mi avrebbe fatto meno male. Sono tornato a casa, ho fumato 3 sigarette di seguito poi ho buttato il pacchetto nella spazzatura. Basta! Non ne voglio più sapere, ho smesso e non intendo ricominciare, lo devo fare per me, ma soprattutto per mio figlio.>>

Sa che probabilmente gli amici non gli risponderanno, ma questa specie di diario gli fa bene, gli serve come sfogo e già gli sembra che la tensione si sia attenuata. Oggi la moglie, che insegna, ha il giorno libero, così le ha detto che sarebbe rientrato per mezzogiorno perché vuole parlarle con calma di Emilio. Teme di averla messa un po' in agitazione, ma non se la sentiva di affrontare l'argomento in 10 minuti a colazione con i figli intorno. Pensa che debbano trovare un modo per capire cosa sta succedendo al figlio, senza drammatizzare, sicuramente è solo una fase della crescita, ma avverte che pericoli come fumo e alcool sono in agguato, ne ha avuto la sconcertante prova la sera prima, come un fulmine a ciel sereno.

La cosa che lo ha sconvolto di più è stata il fatto di vedere suo figlio fumare. Emilio sa che fumare fa male, ormai lo dicono tutti, si vedono campagne contro il fumo dappertutto, se ne parla a scuola e anche in famiglia ... anche in famiglia? Ad essere sinceri in famiglia capita di parlarne riportando le solite frasi fatte: "...fa male...", "...ti rovina la salute...", "...indebolisce il fisico ...", "...crea dipendenza ...", però di fatto il papà, ovvero lui, fuma. La mamma no, è coerente con quello che dice, ma il papà?. Forse lui è esente da tutte le controindicazioni sulle sigarette? Forse il fumo uccide, ma non lui perché è più bello degli altri? Certo che no. Allora, se non vuole che il figlio fumi e gli dice di non farlo, perché lui lo fa?

Perché lui fuma? Questa sua grande contraddizione, sulla quale non aveva mai riflettuto, ora gli si è parata di fronte in un modo talmente violento che si sente schiacciare dal senso di colpa, tanto da decidere di smettere di colpo, peccato che sono le 11 e già ne ha fumate due del pacchetto di scorta che tiene in ufficio, se le è “abbuonate” con la scusa che quando finisce il pacchetto poi non le compra più.

A mezzogiorno va a casa, demoralizzato per aver fumato anche una terza sigaretta, ma ormai ha smesso, deve solo finire il pacchetto. La moglie lo sta aspettando con una certa impazienza, durante la mattinata le ha immaginate di tutti i colori e non sa più cosa pensare, per fortuna è arrivato!

“Mario, non ce la facevo più ad aspettare. Allora, cos’è successo?”

“Ieri sera, quando ho fatto quel giretto, ho visto Emilio con i suoi amici...”

“Bene, e allora? Cosa c’è di strano, erano andati tutti al cinema ...”

“Beh, il film era già finito ed erano tutti fuori a bere birra e fumare.”

“Ma sì, lo so che qualche volta il sabato sera bevono una birra e Emilio mi ha anche detto che due suoi compagni fumano, cosa c’è di tanto allarmante?”

“C’è che stava fumando anche lui ...”

“Emilio fumava?”

“Sì.”

“Ne sei proprio sicuro?”

“Certo che ne sono sicuro, lo conosco bene: è mio figlio. Fumava e beveva da una bottiglia che si passavano.”

“Tutto qui?”

“Come tutto qui. Ti sembra poco?”

“Dalla faccia con cui sei uscito questa mattina le ho pensate tutte, non hai nemmeno idea di quello che ho immaginato, questa cosa tutto sommato mi sembra una ragazzata, da non sottovalutare, ma una ragazzata.”

“A me invece sembra molto grave, non vorrai mica che ci diventi un alcolizzato o che prenda il vizio del fumo.”

“Certo che no, ma è entrato nell’adolescenza e si sa che deve fare le sue esperienze, per questo ti dico che dobbiamo parlargli e non lasciar correre, ma nemmeno drammatizzare. Magari faccio anche un colpo di telefono alle mamme dei suoi amici, le conosco e così sento come si stanno muovendo loro in questo periodo.”

“Va bene, ma adesso cosa facciamo con Emilio?”

“Dopo pranzo direi di parlargli, approfittiamone che Anna è all’asilo, a che ora devi rientrare in ufficio?”

“Avevo un appuntamento alle due, ma sono riuscito a spostarlo alle quattro, per cui possiamo parlare con calma, allora dici che possiamo stare tranquilli?”

“Dico che non è il caso di lasciarci la testa prima di averla rotta, quindi di stare calmi, ma non sottovalutare la situazione. Piuttosto sarebbe bello se tu smettessi di fumare, perché è inutile dire una cosa e fare l’esatto contrario!”

“Non ti preoccupare per questo, da oggi ho smesso.”

Dopo la scuola Emilio torna a casa e durante il pranzo avverte che qualcosa non va, anche se non sa dire di preciso cosa, ma qualcosa nell’aria c’è. Non si sbagliava. Dopo pranzo i genitori gli dicono che gli vogliono parlare, lui diventa pallido, per tutto il pranzo ha cercato di scacciare quella sensazione di tensione che avvertiva e pensava di esserci riuscito, ma adesso che lo chiamano per “parlare” in modo così ufficiale, nell’arco di trenta secondi gli passano per la testa le cose più catastrofiche: forse vogliono separarsi? (ma no, vanno

d'accordo, o fingono?); forse qualcuno ha una brutta malattia? (ma no, gli sembra che stiano tutti bene); forse è successo qualcosa a Anna (ma no, è all'asilo).

Si siedono in sala e inizia il padre:

“L'altra sera, quando sei andato a cinema ..., ti ho visto per caso ..., guarda che non ti ho seguito, ero uscito per fare due passi ... beh, insomma, ti ho visto con i tuoi amici.”

“E allora?”

“Fumavi.”

“E allora?”

“E hai bevuto anche da una birra che girava.”

“E allora?”

“Hai finito di dire solo – e allora?- ti sembra il caso alla tua età di bere e fumare? Non ti sembra un po' presto, anzi riguardo il fumo è sempre sbagliato, non ti abbiamo insegnato niente?”

Come pronuncia queste ultime parole Mario si rende conto della sua grande contraddizione, dice al figlio di non fumare, ma lui fuma, Emilio noterà la cosa? Emilio, dal canto suo, è molto sollevato, dopo quello che si era immaginato non gli pare vero che la questione sia solo un goccio di birra e una sigaretta. La madre tace, vorrebbe intervenire, ma per il momento preferisce vedere come evolve la discussione.

“Papà non mi sembra il caso che ti scaldi tanto, di birra ne ho bevuta solo un goccio e poi nemmeno mi piace tanto. Di sigaretta ne ho fumata solo una, ma lo sai che tutti i miei amici fumano già dalla fine dell'anno scorso, anzi io sono uno di quelli più indietro e poi cosa vuoi che sia una sigaretta, tu ne fumi un pacchetto al giorno.”

“Stiamo parlando di te, lasciamo stare me che sono un adulto. Non voglio che tu frequenti più i tuoi amici, né che frequenti più gente che beve o che fuma, intesi?”

“Sei fuori! Ti rendi conto che se dovessi fare come dici tu diventerei uno sfigato solitario, vuoi che tuo figlio venga emarginato da tutti?”

“Ci sarà pure qualcuno che non fa queste cose.”

“Sì certo, quelli sfigati oppure quelli con problemi, ma perché mi dici questo? Sono i miei amici di sempre, che male ti hanno fatto? Solo per una birra e una sigaretta.”

“Non è solo per quello, ma hai visto come erano vestiti e poi tutti quei motorini.”

“Tanto per cominciare sul motorino non puoi dire niente perché so che siete contrari e non ve l’ho mai chiesto, sul vestire cosa c’è di male? Non li vedi i ragazzi in giro, mi sembra che siano normalissimi, come me del resto.”

Momento di silenzio.

Mario si rende conto solo ora che anche l’abbigliamento di suo figlio è perfettamente omologato con quello dei ragazzi della sua età: scarpe da ginnastica di tela, jeans stracciati, maglietta trasandata e chiodo. Però suo figlio non gli è mai sembrato un mezzo teppista, invece quei suoi compagni ... Si sente confuso, Emilio non ha tutti i torti. Interviene la moglie:

“Mario, guarda che stai esagerando, gli amici di Emilio sono come lui, non pensi che forse sei tu ad averli persi un po’ di vista in questo ultimo periodo? Lo sai che questa è l’età della crescita e delle scoperte. Io credo che dobbiamo a nostro figlio un po’ più di fiducia. Emilio, guarda però che questo non vuol dire che sei autorizzato a fare qualsiasi cosa, vuol dire fare le tue esperienze, ma anche con la testa, soprattutto con la tua testa, senza farti troppo condizionare da quello che fanno i tuoi amici.”

“Mamma so cosa faccio, mica sono scemo, però devi anche capire che non posso far sempre quello che si rifiuta, una sigaretta non mi sembra la fine del mondo.”

“Certo, una sigaretta non lo è, ma come credi che si prenda il vizio? Si comincia proprio da una sigaretta e senza rendertene conto ti ritrovi a comprarle e poi a non poterne fare più a meno.”

“Mamma non ti sembra di esagerare?”

“Non direi, guarda papà, scommetti che non riesce a smettere quando vuole, anche con tutta la buona volontà che ci può mettere.”

Mario si risente di essere chiamato in causa in questi termini e interviene brusco:

“Questo non è vero da oggi ho smesso!”

“A sì, e quante ne hai fumate?”

“Beh, un paio, ma solo perché è il primo giorno. Vedrai che domani non ne tocco una!”

“Non ci credo e non pretendo tanto, però vi propongo un accordo.”

Padre e figlio si guardano stupiti, cosa avrà in mente la mamma? Che accordo vorrà proporre?

“I patti sono questi: il papà si impegna a smettere di fumare in sei mesi, mentre tu ci prometti che se c'è qualche problema ce ne parli, senza falsi pudori, noi siamo qui per te e il bene che ti vogliamo ti assicuro che passerà sopra qualsiasi stupidata che tu possa commettere. Ma per favore, sii sincero con noi, non c'è niente di più angosciante di stare col patema perché non sai se hai fatto bene o no a fidarti. Riguardo al fumo sarebbe meglio che evitassi, idem con la birra, ma mi rendo conto che

ogni periodo ha le sue regole, ti prego solo di non esagerare e soprattutto non andare oltre con spinelli o pasticche.”

“Ma mamma, cosa dici, mica frequento dei tossici.”

“Lo spero, ma visto che siamo in argomento dipendenze non nascondiamoci che anche la droga è in agguato, da quella mi raccomando gira sempre alla larga.”

Mario è sconvolto, non solo è stato messo al muro con la storia del fumo, ma mai si sarebbe immaginato di arrivare a dover temere per il suo bambino ... il suo bambino, forse è proprio questo il punto, Emilio non è più un bambino e lui lo considera ancora tale, sua moglie invece sembra più preparata a vederlo crescere.

“Ok mamma, per me va bene, posso andare in camera mia adesso?”

“Aspetta ancora un attimo, sentiamo il papà.”

“Direi che anche per me va bene, anche se sei mesi mi sembrano un po’ eccessivi, comunque ok.”

“Bene, ora devo andare a prendere Anna che sono quasi le quattro, tu non avevi un appuntamento?”

“Sì, sì, devo andare. Ci vediamo stasera.”

Emilio va in camera sua contento dei suoi genitori, forse sono un tantino paranoici, però a lui ci tengono e volendo vedere ce ne sono di peggiori ...

Mario non appena esce di casa si accende una sigaretta, inizia a realizzare che forse ha un problema con il fumo, ma non vuole ammetterlo con sé stesso, in fin dei conti quando vuole smette!

7 ottobre

<<Oggi sono un po’ giù di morale, non riesco a non fumare, resisto un giorno, passo una notte d’inferno e poi la mattina

corro a comprarle non appena metto il naso fuori casa. Forse sto sbagliando approccio e voi, ragazzi, niente, nemmeno un piccolo incoraggiamento, ma questo blog o come cavolo si chiama non era per tenerci in contatto? Va beh, ai vecchi tempi citavamo sempre quel motto, vi ricordate: “E’ il vento del nord che fa i vichinghi!” Quindi non intendo mollare, ho una difficoltà, ma la sto affrontando, del resto mio figlio è più importante di qualsiasi stupida sigaretta.>>

Mario si aspettava di avere più sostegno nel blog da parte dei suoi due amici, ma si è reso ben presto conto che loro non hanno avuto la costanza di seguirlo, mentre lui quasi ogni giorno ci scrive, gli serve come sfogo, tanto più che nessuno lo legge per cui può scriverci quello che vuole!

Capitolo II – PRIMI TENTATIVI.

18 ottobre

<<Oggi mi aspetta una giornata molto impegnativa, devo far visitare un attico e spero di riuscire a portare l'affare in porto, ho appuntamento alle tre. Le cose vanno benino e poi dal 16 ho smesso di fumare, sarà la volta buona? Ce la farò a non ricominciare? Vedremo.>>

Da quando ha scoperto di essere dipendente dal fumo Mario non riesce più ad essere completamente sereno, non tanto per il fatto in sé della dipendenza, che pure gli scoccia molto, e neppure per la sua salute, che pure gli sta a cuore, ma perché non riesce a mostrarsi coerente agli occhi di suo figlio, cosa che lo fa stare terribilmente male. Disperatamente cerca di non pensare a questo, ma sistematicamente la sua mente va alla

sigaretta. Non appena si presenta un evento stressante, anche lieve come può esserlo il ritardo di un cliente se ne accende una, figuriamoci quando non gli va in porto una compravendita. Così in famiglia ogni piccola scusa è buona per uscire sul balcone e intossicare un po' la lavanda che, poverina non si sa ancora come sia viva, forse la cenere fa bene ai fiori? Per non parlare di Emilio, Emilio è il suo cruccio, non che faccia niente di particolare, ma non riesce più ad avere piena sintonia con lui, come se l'adolescenza glielo stesse portando via a poco a poco. L'ultima novità è che vanno di moda i capelli lunghi per cui se li sta facendo crescere, sembra uno di quei cani con tutti i capelli sugli occhi, ma non c'è verso di farglieli tagliare. Sua moglie gli dice di non preoccuparsi, che è una fase e passerà, i capelli non sono niente rispetto a tutto quello che si sente in giro, ma lui quei capelli lunghi proprio non riesce a digerirli per cui si scontra con il figlio e immancabilmente si ritrova sul balcone con il suo "sostegno". Emilio in casa non fuma, non osa perché sa che i genitori non vogliono, ma la sua sigarettina con gli amici non la rifiuta. La sera si ritrovano a cena.

"Allora Emilio, come va con il fumo?"

"Bene."

"Cosa intendi con bene?"

"Beh, ne fumo una ogni tanto, cosa vuoi che sia."

"Siamo sicuri che è solo una ogni tanto?"

"Certo."

"Guarda che è brutto avere il vizio, ne so qualcosa io che sto cercando di smettere, vedrai che ci riuscirò; tu però sei ancora in tempo per evitare di prenderlo!."

"Ok papà, posso andare in camera?"

"Sì."

19 ottobre

<<Ieri le ho ricomprate, ce la farò mai a smettere? Però sono bravo, se voglio per un po' sto senza. Il punto è che non riesco proprio a smettere di colpo, è dura. Ieri sera ho parlato con Emilio, in certi momenti penso che mio figlio sia più saggio di me, mi ha detto che una sigaretta ogni tanto non è poi niente di grave, forse ha ragione o forse voglio solo trovare delle giustificazioni al fatto che non riesco ad essere coerente... e poi la mia non è la sigaretta ogni tanto. Forse io tendo un po' alle scelte radicali, o bianco o nero, che oltre ad essere faticose e dolorose non credo neanche siano utili. Intendiamoci, in alcuni casi sono necessarie, ma nella maggior parte delle volte si può tranquillamente trovare il compromesso. In fondo la sigaretta occasionale penso possa starci, del resto anche mio figlio non la esclude, certo che fumare a 14 anni! Io quando ho cominciato ne avevo 24, che stupido sono stato. Comunque adesso voglio provare con un approccio diverso, scalerò a poco a poco.>>

Le intenzioni di Mario sono delle migliori, lui vorrebbe veramente svegliarsi una mattina e urlare al mondo intero che non è più un fumatore, ma l'impresa non è così semplice. Intanto i capelli di Emilio crescono, la tensione anche e la sua frustrazione aumenta. Non sono d'aiuto gli amici che non degnano il blog di uno sguardo, a dire il vero Lucio il salutista gli ha scritto che lo sostiene moralmente e che ha preso un'ottima decisione, ma poi non si è più fatto vivo; mentre Renzo il medico gli ha detto di non farne un'ossessione e di fumarsi le sue 4 o 5 con la coscienza tranquilla che se le fuma anche lui, già ma lui non ha un figlio adolescente e non l'ha di certo aiutato "autorizzando" così spudoratamente il fumo. Era tentato di piantar lì questa storia del blog e per qualche giorno

ha lasciato perdere, ma deve confessare che questa nuova abitudine non gli dispiace.

24 ottobre

<<Voglio smettere e so che posso farcela, devo solo impegnarmi. In fin dei conti ci sono riuscite milioni di persone, perché io non dovrei? E poi inizio a fare progressi, ormai la prima che accendo è dopo pranzo! Alle volte mi pesa, ma devo farcela ... lo voglio con tutto me stesso. Capperi! Suona già il telefono ... con la giornata nera che ho avuto ieri spero che oggi si prospetti un po' di calma. Ciao ragazzi, perché poi mi ostino a pensare che mi sto rivolgendo a voi che nemmeno mi considerate? Boh.>>

Non sempre le giornate sono tranquille e il lavoro va per il meglio, ma questo vale per tutti. Di una cosa lui è sicuro: ha la fortuna di una moglie che lo capisce e quando arriva a casa sa già, guardandolo, come è andata la sua giornata. Ogni tanto si sente un egoista perché a volte approfitta un po' di questa cosa, ma sa farsi perdonare. Ultimamente è più distratto del solito e si rende conto che spesso abusa della pazienza dei suoi familiari, ma questa storia dello smettere di fumare l'ha coinvolto in un modo tale che non riesce a non pensarci. Passerà, per forza passerà, deve passare.

30 ottobre

<<Sono bravissimo! E' un mese che mi sono impegnato a smettere con il fumo e praticamente fumo solo dopo cena! Va beh ... ne fumo un po', ma intanto sono stato bravo, almeno durante il giorno resisto, adesso devo solo eliminarle alla sera... so che ce la farò, ce la devo fare.>>

4 novembre

<<Non so cosa mi ha preso, forse la malinconia di questo periodo dell'anno, forse i casini che ho sul lavoro, forse Emilio con i suoi capelli e le sue continue richieste di uscire la sera, prolungare l'orario ... non lo so. Fatto sta che ho ripreso come prima, se non peggio. Dal mattino! Mi sento un verme per questo, avevo già raggiunto un ottimo risultato e mi sento un verme. Spesso mi chiedo dov'è finita tutta la mia forza di volontà, era finta? Spero di no.>>

Per Mario la ricaduta è dura da accettare perché così forte non se l'aspettava proprio, non dopo i risultati già ottenuti. Purtroppo si rende sempre più conto che le sigarette fanno ormai parte di un suo ritmo giornaliero assai radicato che è difficile da cambiare e sotto sotto un po' teme questo cambiamento. Però si impegna e la moglie lo sostiene, ma il suo grande cruccio è Emilio. Emilio che ogni giorno ha una trovata diversa, l'ultima è che vorrebbe mettersi l'orecchino e loro sono contrari, per cui ha ricevuto un no categorico, ma non si arrende e da una settimana mette il muso e non perde occasione per litigare. Sul lavoro è un periodo poco redditizio, ma sa che ci sarà l'impennata di fine anno per poi calmarsi con l'inizio dell'anno nuovo. Dopo anni che fa quel mestiere sa ormai per esperienza che il mercato immobiliare ha i suoi ritmi per cui non se ne preoccupa più di tanto.

Il suo vero problema è un altro e lo sa bene.

Su una rivista ha visto la pubblicità dei cerotti che aiutano a smettere, oggi vuole andare in farmacia e provarli, magari funzionano. Finito il lavoro, prima di andare a casa, fa un salto in farmacia, a dir la verità la cosa un po' lo imbarazza, ma la deve fare.

“Buonasera.”

“Buonasera, desidera?”

“Ecco ... io Ho visto su una rivista la pubblicità di cerotti per smettere di fumare, li avete?”

“Certo che li abbiamo, vuole che le spieghi come funzionano?”

“Sì grazie, mi farebbe un favore.”

Il farmacista si allontana e Mario si accorge di essere in un bagno di sudore, stupidamente si sente quasi di doversi scusare per l'acquisto che vuole fare, a tal punto lo stanno logorando i sensi di colpa!

“Guardi, questi sono quelli che vendiamo di più, si applicano sul braccio e gradualmente si scalano, è spiegato tutto in dettaglio nel foglietto illustrativo. L'unica raccomandazione che fanno è di non fumare nel periodo che si ha il cerotto perché potrebbero esserci effetti collaterali.”

“E funzionano?”

“Non ne ho esperienza diretta, ma pare di sì. Non sa quanti ne vendiamo.”

“Va bene, li prendo.”

Torna a casa tutto soddisfatto e racconta di questo nuovo sistema alla moglie, la quale ne è entusiasta e spera che sia la volta buona, non solo perché vuole che smetta con il fumo, ma anche perché da quando ha cominciato con questa storia del voler smettere è diventato molto pesante! Mario la sera, quando tutti sono a dormire, si mette comodo sul divano e legge ben bene, per due volte, il foglietto illustrativo, poi decide che appena se la sente, perché bisogna sentirsela, si applica il primo cerotto. Quindi, tutto soddisfatto, esce per l'ennesima volta sul terrazzo a fumare l'ultima sigaretta della giornata.

5 novembre

<<Non ne posso più. Voglio smettere di fumare, ma ne ho paura e ho scoperto che ne ho paura perché temo di alterare un mio equilibrio ormai consolidato. Ma so che ogni giorno, o quasi, bisogna affrontare cose nuove e so che sono pronto per smettere. Ieri ho comprato dei cerotti in farmacia. Voglio fare così: ho un pacchetto aperto con dentro 5 sigarette, quello lo finisco, ne compro un altro che cercherò di non aprire e devo riuscirci perché, contemporaneamente, mi metterò un cerotto. Spero di riuscirci, se proprio non ce la faccio, in caso di emergenza, mi tolgo il cerotto e apro il pacchetto. Funzionerà? >>

Da un lato è contento che i suoi amici non leggano mai il blog e se lo fanno si limitano alle ultime due giornate, perché se lo leggessero regolarmente chissà cosa penserebbero! Non capirebbero, sicuramente non Lucio che non fuma e non ha figli, forse Renzo. Alle volte è tentato di telefonargli e provare a sfogarsi un po' su questo problema che lo assilla, ma non lo fa perché pensa che sia un atto di debolezza. Razionalmente sa che si tratterebbe solo di uno sfogo tra amici e potrebbe trarne giovamento e magari anche un buon consiglio, ma emotivamente lo riterrebbe un atto di debolezza e minerebbe la propria autostima. Questa del fumo, che ultimamente è diventata il suo tallone d'Achille, è una questione che vuole risolvere da solo. Nella tasca della giacca ha il pacchetto con una sigaretta, si è ripromesso di fumarla dopo cena e poi mettersi il cerotto, vuole essere ottimista e spera che questa sia la volta buona.

La giornata è passata senza lode né infamia, come tante altre, tutto sommato bene. Quando torna a casa c'è un buon profumo di arrosto e patate al forno che lo mette di buonumore. A tavola, però, sempre più spesso ci sono discussioni con Emilio che non agevolano né i rapporti familiari né la digestione.

“Allora ci avete pensato, posso?”

“Emilio, guarda che non ci dovevamo mica pensare, mi sembra che la risposta fosse chiara.”

“Dai mamma, ce l’hanno praticamente tutti, non vorrai che io sia l’unico senza.”

“Ne abbiamo già parlato e la risposta è no, il buco nell’orecchio non te lo fai, e poi chi sarebbero questi tutti?”

“Beh Riccardo e Giorgio, però anche Fabio l’ha chiesto ai suoi e sono quasi convinti, praticamente gli hanno già detto quasi sì. Papà dai ... tu cosa dici?”

“Lo sai come la penso, sono d’accordo con la mamma, anzi lei è anche più tollerante di me, se potessi ti porterei immediatamente a tagliare quei capelli ...”

“Certo che siete proprio preistorici ...”

“Preistorici o no, dove possiamo ti veniamo incontro, ma su certe cose lo sai come la pensiamo, non insistere.”

“Mamma, mamma, perché sgridate sempre Emilio?”

La mamma da un bacio alla figlia, si rende conto che per lei, a soli quattro anni, è difficile comprendere il fratello nell’età dell’irrequietezza e i normali scontri con i genitori, per cui cerca di rassicurarla come può.

“Non ti preoccupare Anna, non succede niente di grave, stiamo solo parlando mica lo sgridiamo.”

“Secondo me un po’ lo sgridate.”

“Anna non ha tutti i torti, potreste dirmi qualche sì in più invece di tenermi sempre in sospeso.”

“Emilio adesso non esagerare, mi sembra che io e tua madre ce la stiamo mettendo tutta.”

La cena finisce e nessuno è completamente soddisfatto della conversazione appena conclusasi, la madre sistema la cucina, la figlia si piazza davanti alla televisione, Emilio si chiude in camera sua con la musica a tutto volume (pare che non voglia proprio imparare l'uso delle cuffie!), mentre Mario va sul balcone a fumarsi la sua ultima sigaretta, ma ora è meno fiducioso di quanto lo sia stato durante la giornata. Comunque resiste e, come programmato, prima di andare a letto si applica il famoso cerotto sperando di svegliarsi il giorno dopo miracolosamente senza desiderio di tabacco.

Al mattino, pieno di buoni propositi, fa colazione e saluta tutti con un grande sorriso, i figli lo guardano perplessi, la moglie gli dice che se questo è l'effetto del cerotto doveva metterselo prima. Cerotto o no, Mario ha deciso che oggi non toccherà una sigaretta. In ufficio tutto è tranquillo, i suoi collaboratori si stanno preparando per incontrare dei potenziali clienti ai quali devono far visionare degli appartamenti, lui si ritira nel suo ufficio e si immerge in tutto quello che ha da fare per non pensare troppo. Fino alle undici tutto bene, poi lo chiama la moglie, Anna all'asilo non si sente bene, ha vomitato e ha la febbre, devono andare a prenderla, ma lei proprio non ce la fa, ha ancora lezione e non può assentarsi, ce la fa ad andare lui? Fortunatamente era in ufficio e non in giro con qualche cliente, quindi si precipita a prendere la sua piccolina. La trova all'ingresso già pronta per andare a casa e come lo vede lo saluta felice, ma non riesce a finire la frase che vomita sul pavimento, lui si impressiona molto a vederla così, pallida e provata, la prende in braccio, la carica in macchina e la porta direttamente a casa. Anche se sua moglie gli ha detto di non preoccuparsi perché è un tipo di influenza che sta girando, lui chiama il pediatra e gli chiede un parere, viene rassicurato e quindi misura la febbre alla figlia: 38 e $\frac{1}{2}$, le da la tachipirina sperando che non la vomiti, e la mette a letto, è talmente stanca

che in due minuti si addormenta. Mario è teso, telefona ai collaboratori per avvisarli che ha avuto un imprevisto e poi se ne va in terrazzo a fumarsi una sigaretta, se l'è meritata con tutto questo stress! A dire il vero è un po' titubante perché ha il cerotto, ma pensa che una non potrà poi fargli male più di tanto.

Già che è a casa prepara il pranzo, riso bollito così magari ne mangia anche Anna. Mentre prepara pensa al figlio, a quando anche lui era piccolino e si ammalava spesso, anche lui gli faceva tenerezza. Quel ragazzo che gira per casa non sembra averci niente a che fare, eppure è lui, è il suo bambino e gli vuole un mondo di bene. Gli viene un attacco di malinconia triste, la voglia di una seconda sigaretta è forte e vince. Dopo averla fumata prova un leggero senso di nausea, sarà per il cerotto o avrà preso l'influenza da Anna?

La giornata procede a stenti, tra telefonate e imprevisti, non ha più fumato, ma la voglia è tanta e alla sera si toglie il cerotto con un gesto di rabbia, si butta sotto la doccia e ... al diavolo tutti, se ne va in terrazzo a concimare un po' la lavanda.

6 novembre

<<Ciao, ieri ero di malumore, un po' per tutti i casini che ho avuto, Anna che non è stata bene, il lavoro, un leggero senso di nausea, un po' perché non so come smettere di fumare. Forse dovrei semplicemente non fumare e basta, ma non ci riesco. Per questa settimana però voglio lasciar perdere con i tentativi: fumo libero per qualche giorno!>>

Si sta arrendendo, non lo vuole ammettere, ma si sta arrendendo e sua moglie se ne è accorta, per questo lo convince ad andare ad un incontro dal titolo "FUMO: pro e contro" organizzato da un'associazione locale. Come prima risposta ha detto di no, che non intendeva andarci perché non ne aveva

bisogno, ma la moglie “casualmente” ha lasciato in giro il volantino che pubblicizzava l’evento, così, volente o nolente, continua a trovarselo tra i piedi, quasi quasi è tentato di andarci.

Intanto Emilio è sempre più inquieto e pressante nelle sue richieste. Ultimamente si è impuntato sull’orario di rientro del sabato sera, pare che le 11.00 siano un orario da bambini, almeno così viene definito dai suoi amici. Dopo estenuanti lotte verbali è riuscito a spuntare le 11.30 e si è dovuto accontentare anche perché da un rapido giro di telefonate fatto dalla madre alle mamme dei suoi amici è venuto fuori che in realtà solo uno di loro può stare in giro fino a mezzanotte, tutti gli altri massimo 11.30. Di fronte a questa evidenza Emilio è dovuto capitolare e accontentarsi, anche se Mario teme che sia solo un periodo di tregua. Comunque sabato è uscito, pare ci fosse una festa, pare perché il figlio è piuttosto restio a dare informazioni sull’argomento sabato sera, come se lo ritenesse una sua cosa privata e inviolabile! Questo, ovviamente, non aiuta i genitori a stare tranquilli, infatti aspettano sempre con ansia che scatti la serratura della porta e il figlio rientri. Quest’ultimo sabato, forse per via della festa, Emilio è tornato un po’ in ritardo, cosa non da lui, ma soprattutto puzzava terribilmente di birra e di fumo. La sera stessa non gli hanno detto niente ed è andato a dormire, la madre crollava di sonno ed è piombata subito nel mondo dei sogni, ma Mario si è agitato moltissimo, si è preoccupato, si è fatto mille sensi di colpa perché non pensa di dargli un buon esempio. Praticamente è rimasto sveglio fino alle tre di notte facendo la spola tra il letto e il balcone, non c’era proprio verso di prendere sonno. Durante queste rimuginazioni decide che andrà a quell’incontro sul fumo.

10 novembre

<<Oggi sono un po' teso per via dell'incontro a cui andrò stasera "FUMO: pro e contro". Non mi sento molto a mio agio all'idea di andarci, del resto per il momento ho deciso che smetto di smettere di fumare, è troppo uno stress. Lo so che sono in contraddizione di fronte a mio figlio, domenica gli ho fatto una paternale dopo che è tornato a casa con quel tanfo addosso e gli ho categoricamente proibito di fumare. Lui, mica scemo, mi ha ribattuto che però io fumo e lì non sono riuscito a fargli un discorso logico, gli detto che si stava parlando di lui e non di me. Però so che ha ragione e anche lui lo sa, ma come faccio a dirgli che sono caduto in questa trappola e non riesco a venirne fuori? Che idea si farebbe di suo padre? Meglio che non ci pensi troppo se no vado in crisi. Per questo stasera ho deciso di andare a quell'incontro, magari mi danno un buono spunto e poi parlano anche dei pro!>>

La giornata passa tranquilla, nella norma, nessuno nota il suo nervosismo dovuto all'attesa della serata, l'ha mascherato bene, anche se a sua moglie non è sfuggito che con le sigarette ci ha dato dentro ... ci spera in questo incontro. A cena Emilio è polemico, più del solito, forse perché si avvicinano i colloqui a scuola.

“Allora quando hai detto che sono i colloqui?”

“Papà, te l'ho già detto a pranzo, sono il 20.”

“Il 20, vedrò di non prendere impegni così vado con la mamma e ci dividiamo i professori.”

“Guarda che può andare anche la mamma da sola, anche se non parla con tutti non importa.”

“Un po' importa, tutte le materie sono importanti.”

“Va beh, ma tanto vado bene in tutto, ho solo preso due 5 in matematica, ma la tiro su quando voglio, se non ho insufficienze posso mettermi l’orecchino?”

“No, lo sai che questo argomento è chiuso.”

“Si può sempre riaprire, anche Luca l’ha fatto.”

“Ne abbiamo già parlato tante volte e la risposta la conosci.”

“Uffa, che pallosi che siete.”

Bene o male la cena è passata e Mario si prepara per il dopo cena ... non ha detto niente al riguardo e la moglie ha rispettato il suo silenzio, è molto speranzosa che gli diano un input positivo.

Con fare indifferente Mario arriva alla sala dove si trova l’incontro “FUMO: pro e contro”, cerca di avere l’aria di quello che è lì per caso e intanto passa al setaccio la sala per vedere se c’è qualcuno che conosce, fortunatamente abita in una grande città e non ci sono volti noti in giro, quindi si rilassa un pochino. Si siede in fondo, vicino all’uscita, per un’eventuale fuga se la cosa dovesse essere noiosa e attende che inizi. Puntualissimi, alle nove, i relatori si accomodano al tavolo e iniziano con i soliti saluti di benvenuto e vari convenevoli, dopo di che la parola passa al primo relatore, medico oncologo. Questo inizia col presentare il meccanismo di dipendenza della nicotina, come ti incastrati in una logica del tipo: devi sempre aumentare la dose; quindi elenca i principali danni causati da fumo: cancro, malattie cardiovascolari, polmonari, nonché invecchiamento precoce e via dicendo. Mario più ascolta e più gli viene angoscia, tutte quelle malattie spiatellate così brutalmente fanno venire veramente voglia di smettere, ma fiducioso aspetta il momento dei pro, questo, ovviamente, è il momento dei contro. Prende la parola uno psicologo e inizia a dire che l’unico pro del fumo è quello di rilassare, ma prosegue subito specificando che è un pro che il

fumatore pensa di avere. In realtà la sigaretta non rilassa, finge di rilassare perché allevia dal momento di astinenza da nicotina, se uno è nervoso rimane nervoso tale e quale a prima. Pertanto conclude che, a conti fatti, non c'è nessun pro. Tra il pubblico c'è grande delusione, fundamentalmente tutti erano lì per quel pro nel titolo, sperando di trovare così un alibi al loro vizio. Da ultimo parla un altro medico che spiega alcuni metodi per smettere, di botto, gradualmente, col cerotto, con l'aiuto di uno psicologo, in ogni caso non si può prescindere da una motivazione forte che supporti la forza di volontà. Segue un breve dibattito con qualche domanda da parte del pubblico, a dire il vero pochine perché l'argomento è stato sviscerato più che bene.

Mario torna a casa consapevole più che mai che deve smettere.

11 novembre

<<Ieri sera sono andato a quell'incontro sul fumo, francamente forse era meglio se non ci andavo perché adesso mi trovo ancora più incasinato. Da un lato so che devo smettere, non solo per mio figlio, ma anche per me stesso, dall'altro non so proprio come fare, mi sento un fallimento. Però non voglio mollare. Ora voglio provare con un nuovo sistema che ho escogitato: da oggi ho a disposizione due sigarette più una di bonus, se riesco a stare nelle tre giornaliere mi do un più, se le supero un meno, poi, tra una settimana, valuto come sono messo. Quando sarò stabile sulle tre al giorno, le eliminerò una alla volta. Spero funzioni. Di una cosa sono certo: smetterò di fumare, non so come, ma smetterò.>>

12 novembre

<<Inizio con un meno perché ieri ho sgarrato, non di tanto, solo di due, ma ho sgarrato. Quindi oggi devo riprovarci. Non

mi devo demoralizzare, so di poterci riuscire e voglio riuscirci,>>

14 novembre

<<Oggi metto il primo più e spero sia il primo di una lunga serie. Ce la posso fare, lo so. Ho deciso di darmi un ulteriore incentivo, se riesco a stare nel programma con una prevalenza di più mi metto via 10 € a settimana da spendere per me, come voglio. Provo? E' un atto di fiducia e ottimismo per me perché significa che stavolta smetto. Provo? Provo, non ho niente da perdere.>>

15 novembre

<<Un altro meno perché ieri non è andata benissimo, ma confido nell'oggi.>>

16 novembre

<<Oggi mi concedo un più di incoraggiamento, non me lo meriterei, ma me lo concedo, ogni tanto ci vuole un po' di incoraggiamento.>>

17 novembre

<<Altro meno, mi sa che questo sistema non funziona, sono un po' demoralizzato, mia moglie dice di insistere, ma io mi sento molto frustrato. Emilio poi in questi giorni è intrattabile, sarà per via dei prossimi colloqui? Boh.>>

18 novembre

<<Il risultato della settimana è cinque meno contro due più, decisamente vincono i meno, purtroppo. Non è molto incoraggiante, ma nemmeno una sconfitta totale. Proverò anche la prossima settimana con questo sistema e spero che i più aumentino.>>

Mario si sta nuovamente buttando giù di morale, questa di smettere di fumare ormai è diventata una sfida con sé stesso e non vuole mollare, ma sta incontrando molte più difficoltà di quanto aveva immaginato quasi due mesi prima quando si è impegnato a smettere. Chissà come andrà a finire. Per fortuna il lavoro è in un momento buono, sta concludendo diverse compravendite e questo, oltre a tenerlo occupato, lo gratifica parecchio perché il suo lavoro gli piace molto ed è sempre contento quando vede i suoi clienti soddisfatti. Per di più Emilio si è calmato con la richiesta dell'orecchino, pare che finalmente si sia rassegnato, anzi ieri a tavola ha detto che quasi quasi prima di Natale si taglia i capelli, ma è presto per cantare vittoria, fino a due giorni fa era intrattabile.

20 novembre

<<Oggi ci sono i colloqui a scuola, sono un po' teso, a parte matematica Emilio va bene, ma sono un po' teso ugualmente, speriamo in bene. Certo ragazzi che per fortuna non leggete questo cavolo di blog perché altrimenti chissà cosa pensereste di me, mi sa che tra un po' cancello tutto.>>

Mario si è reso conto che il rapporto con il figlio è cambiato, non è più come quando era un bambino e tutto era semplice. Bastava guardarlo per capire cosa voleva, se era triste per un giocattolo rotto o felice per una nuova scoperta del mondo! Tutto era immediato e alla luce del sole, ora invece il figlio rivendica, giustamente, i suoi spazi, la sua camera è diventata off limits ed è molto geloso delle sue cose. Inoltre spesso è misterioso e ambiguo, loro si rendono conto che questo è un passaggio necessario della crescita, ma a volte fa male. Sanno che loro figlio fondamentalmente è un bravo ragazzo e non fa nulla di male, ma sentono anche che piano piano si sta

allontanando e non erano preparati. Si rendono conto che devono trovare nuove modalità per interagire con lui, ma sono spaesati e ancora non hanno trovato la giusta via per intendersi. Per questo Mario è teso, perché al momento non è più tanto sicuro di conoscere suo figlio e teme di scoprire qualcosa che potrebbe anche non piacergli.

Tra un pensiero e l'altro arrivano le tre e lui e la moglie si recano a scuola, l'ambiente è già pieno di genitori ansiosi in attesa di parlare con i professori, per lo meno questo non lo fa sentire un pesce fuor d'acqua. Si dividono e lui decide di affrontare per primo il professore di matematica, l'unica materia un po' critica.

“Buongiorno.”

“Buongiorno, sono il papà di Emilio.”

“Prego si accomodi. Allora Emilio ha due sette, un cinque, un sei e un altro cinque, facendo una media il sei c'è però devo dire che ultimamente si impegna meno, lo vedo svogliato, ogni tanto è perso nei suoi pensieri e si distrae, spesso chiacchiera; per carità, è un bravo ragazzo con delle buone capacità, ma ecco, direi proprio che la definizione giusta per questo ultimo periodo è svogliato. A casa come si comporta?”

“No. Beh. Ecco. A casa bene, si comporta bene, forse si distrae un po' con la musica ... ma cosa deve fare per la matematica?”

“Guardi, per conto mio basterebbe che facesse un esercizio al giorno, gli porterebbe via solo dieci minuti, ma le assicuro che alla lunga si vedrebbero i risultati, molti di più che con le grandi studiate prima dei compiti in classe, gli dia questo consiglio”.

“Va bene, la ringrazio, arrivederci.”

Si sente molto sollevato, temeva peggio, ora deve sentire gli altri, ma si mette in coda con il cuore più leggero.

Alle sette di sera si ritrova con la moglie, questi colloqui sono massacranti e portano via tutto il pomeriggio, entrambi sono esausti. Si confrontano e il quadro che emerge è di un ragazzino intelligente, che riesce bene, ma che più o meno tutti hanno trovato un po' svogliato e distratto nell'ultimo periodo. Niente di grave, ma comunque un segnale che qualcosa sta cambiando. La sera ne parlano con il figlio.

Emilio tutto sommato era tranquillo per questi colloqui perché sa che va bene e alla sua presunta distrazione non dà molto peso, in fin dei conti va bene, no? Comunque promette di seguire il consiglio del professore di matematica e fare un esercizio al giorno. Bisogna riconoscere che questa è stata la cena più serena degli ultimi due mesi e ne sono contenti, tanto che dopo cena si guardano tutti insieme un film alla televisione, Anna compresa, che però alle dieci è già bella che addormentata in braccio alla mamma.

21 novembre

<<Ieri è stata una giornata estenuante, anche se i colloqui, che tanto temevo, sono andati bene. Alle volte fa più paura una cosa prima che accada, poi in realtà si rivela meno tremenda delle aspettative, forse dovrei essere più ottimista. Riguardo il fumo ieri ovviamente è stato un meno perché comunque volete mettere tutta quella tensione?>>

Mario sa che sono passati quasi due mesi da quando ha promesso di smettere di fumare e non si capacita del fatto che sia così difficile. E' piuttosto demoralizzato, ma non si dà per vinto. In realtà, anche se non se ne rende conto, ha fatto moltissimi progressi, dalle 10/12 giornaliere ormai è sulle 5/6 al giorno, praticamente ha dimezzato la sua "dose" e questo è

già un grandissimo passo. Sua moglie ha provato a farglielo capire dicendogli che ha già fatto tanto e non buttarsi giù perché è sulla buona strada, non poteva pretendere di smettere così, sui due piedi, ma lui non se ne convince. Lei in ogni caso è molto fiera di lui. Anche il figlio, in apparenza sempre distratto, in realtà ha notato che il padre si sta impegnando per mantenere l'impegno preso e ne è contento perché sa che fondamentalmente lo fa per lui. Lui, del resto, non si considera un fumatore, una ogni tanto non pensa che possa danneggiarlo, non si rende conto che da lì a prendere il vizio purtroppo è un attimo.

28 novembre

<<Basta con i più e i meno, mi fanno venire l'angoscia. In fin dei conti se fumo una sigaretta in più è esagerato mettere un meno, potrei fumarne anche dieci in più e sarebbe lo stesso un meno, non è tanto giusto. In compenso sto andando abbastanza bene, sono nelle 5/6 al giorno e VOGLIO SMETTERE. Non so bene come, ma smetterò. Credo che lascerò perdere anche la storia dei 10 euro, mi piacerebbe però riprendere a fare sport, una volta giocavo a tennis, ve lo ricordate? Forse Emilio qualche volta vorrà venire con me, chissà forse può essere il modo per riallacciare il rapporto, ma ... vedrò.>>

Per il momento ha deciso di stazionare con il suo progetto e non insistere nel voler smettere, anche se rimane fedele al fatto che vuole riuscirci. Intanto accarezza quest'idea di giocare a tennis con suo figlio, del resto anche Emilio sa giocare perché ha fatto il corso per ben tre anni consecutivi. Se deve essere sincero non ha idea di come giochi suo figlio, per una ragione o per l'altra si rende conto solo ora che non l'ha mai visto giocare, era sempre sua moglie ad occuparsi di tutto, compreso accompagnarlo e ritirarlo. Si sente leggermente in colpa a

questo pensiero e spera di riuscire a recuperare. Intanto la giornata è passata e torna a casa dove trova sua moglie in uno stato d'animo misto tra l'arrabbiato e l'angosciato.

“Calmati, cos'è successo?”

“Niente, niente, niente di grave, spero, ma va un po' in camera di tuo figlio!”

In preda al panico si precipita nella camera del figlio dove lo trova immerso nella sua musica e ... con i capelli pieni di ciocche color verde acido. Tira un sospiro di sollievo perché il problema sono evidentemente i capelli, lui già si era immaginato ben di peggio, forse per questo non riesce ad arrabbiarsi troppo.

“Oh, cosa è successo ai tuoi capelli? Poverini, ti è caduto un secchio di vernice in testa?”

“Adesso non fare anche tu tutte le scene della mamma.”

“Scene? Non mi viene neanche in mente, li tagli e il discorso è chiuso.”

“Cosa? Sei matto? Con tutto quello che ci ho messo a farli crescere.”

“Va beh, ma non crederai mica che domani ti lasciamo andare a scuola conciato così, non è nemmeno Carnevale.”

“Dai papà, per una volta, una volta soltanto, poi domani me li lavo, vedrai che viene via tutto.”

“Facciamo che vediamo subito se viene via tutto, su, va in bagno.”

“Devo proprio, dai ... per una volta, è solo un po' di verde.”

“Scegli tu, o mi fai vedere subito che quella porcheria viene via o ti porto di peso dal parrucchiere sotto casa che ti fa una bella rasata!”

“Ok, me li lavo, certo che siete proprio antiquati.”

Torna in cucina e tranquillizza la moglie, la quale si vede chiaramente che ha pianto, si sforza di essere forte e sdrammatizzare le situazioni, ma oggi è proprio andata in crisi quando ha visto il figlio con i capelli verdi! Non è facile essere genitori di un quasi quindicenne, se ne stanno rendendo conto giorno dopo giorno, ma è loro figlio e gli vogliono bene.

In tutto quel casino Mario si è completamente dimenticato della proposta tennis che voleva fargli, sarà per un momento migliore. Infatti Emilio ha tenuto il muso tutta la sera, il verde per fortuna è venuto via tutto, ma la tensione è aumentata, dopo cena si chiude in camera sua con la musica a tutto volume.

29 novembre

<<Ieri è successo un casino con Emilio, più che altro è andata in crisi mia moglie. Vorrei che le cose fossero tutte più semplici e più facili, ma so che non si può. Non si possono saltare dei passaggi, bisogna viverli tutti e io non posso pretendere che mio figlio "salti" l'adolescenza, ma è dura. E' dura, ma so che ce la faremo perché gli vogliamo bene e so che anche lui ce ne vuole. In un domani spero di essere un po' vaccinato e non fare tutta questa fatica anche con Anna.>>

Mario ormai ha la sensazione di non avere più la situazione figlio sotto controllo e questo non gli piace, anche se si rende conto che nel complesso non può lamentarsi, in fondo a scuola va bene, si è messo a fare anche un esercizio al giorno di matematica come gli ha consigliato il professore; però che fatica fare il genitore!

Capitolo III – I TENTATIVI CONTINUANO

10 dicembre

<<Ho deciso che voglio iniziare la mia nuova vita senza fumo, oggi non voglio solo scriverlo, voglio anche farlo, è arrivato il momento. Lo voglio perché tra quindici giorni è Natale e voglio arrivarci “pulito”. Lo voglio: per me, per la mia autostima, per la mia salute, per Emilio, per Anna, per mia moglie. Ce la posso fare, ce la voglio fare, ce la devo fare. Per non farmi prendere troppo dal nervosismo cercherò di prendere le cose con più calma di quanto non faccia di solito. Funzionerà? Spero tanto di sì.>>

15 dicembre

<<Ieri non ho fumato e non ho nemmeno comprato le sigarette, se continuo così questa è la volta buona che smetto. Non ho nemmeno fatto troppa fatica, speriamo in bene. Emilio ha tagliato i capelli, è stata una sua idea, spero che non ci siano ulteriori sorprese in serbo. In qualche modo però deve farsi notare per cui si riempie di gel in modo da far “sparare” tutti i capelli, sembra che abbia preso la scossa. Devo portare pazienza.>>

Questo sembra un periodo tranquillo a casa, Emilio è meno irrequieto del solito e si mostra ben disposto nei confronti dei genitori, coverà qualcosa? Loro vogliono sperare di no e sono fiduciosi. Sul lavoro sta iniziando un periodo duro, Mario lo chiama il valzer delle compravendite di fine anno, perché pare sempre che in questo periodo tutti debbano fare operazioni immobiliari. La cosa non gli dispiace, anzi, per il suo lavoro va benissimo, il punto è che si trova sempre sotto pressione e teme di non riuscire nell'intento di lasciar perdere le sigarette, proprio ora che è così vicino alla meta. Si sente debole al

riguardo perché la tentazione di fumare è forte. In realtà di progressi ne ha fatti parecchi ora sta anche un giorno o due senza sigaretta, il pensiero va lì quando c'è un minimo di tensione e ci sono stati momenti che avrebbe dato tutto per accendersene una. Comunque resiste e questo gli fa onore.

19 dicembre

Tutto sembra tranquillo, Mario cerca di mantener fede al suo impegno e si può dire che ci riesce abbastanza in quanto fumacchia ogni tanto la sera, ma nel complesso resiste, è dura, ma resiste. Intanto Natale si avvicina e spera vada tutto per il meglio. Si ritrovano a cena, la serata si prospetta serena.

“Mi passi l'insalata, per favore.”

“Tieni.”

“Grazie.”

“Come è andata oggi in ufficio?”

“Bene grazie, se vanno in porto un paio di affari grossi ci scappa un bel regalo per tutti a Natale, mi sa che vi faccio una sorpresa!”

“Dai, speriamo, valgono i suggerimenti?”

“Diciamo che qualcosa l'ho già in mente. Emilio, senti, vorrei riprendere a fare un po' di moto, con l'anno nuovo ti andrebbe di venire una volta alla settimana con me a giocare a tennis?”

“Non lo so. Quando?”

“Decidiamo un giorno che ti va bene, sono passato a informarmi al centro sportivo qui all'angolo, si potrebbe fare il martedì o il venerdì dalle sei alle sette, che ne dici?”

“Devo proprio risponderti adesso?”

“No, se vuoi puoi pensarci, però mi farebbe piacere.”

Emilio è molto tranquillo in questo periodo, ma anche molto taciturno, starà covando qualcosa o sarà solo una fase della

crescita? Lo scopriranno con il tempo, per il momento Mario è contento che la sua proposta non sia stata bocciata subito, ma che il figlio abbia lasciato uno spiraglio. E' molto importante per lui in questo momento avvicinarsi in qualche modo al figlio. Anche sua moglie è contenta di questa idea, lei e Mario ne avevano discusso e le era sembrata una buona occasione per rinsaldare il rapporto con il figlio. La piccolina subito dice che vuole andare anche lei a giocare a tennis con il papà e si arrabbia quando le dicono che al momento non è possibile, del resto il fratello è il suo idolo e non sopporta di non poter fare quello che fa lui. Nonostante tutto sembri filare liscio Mario è inquieto, gli mancano le sigarette, cerca di resistere, ma gli mancano. Cerca di non pensarci, ma dopo il telegiornale fa una capatina sul terrazzo a trovare la lavanda, così per altre quattro volte in serata, quando ci vuole ci vuole! Alla fine è un po' arrabbiato con sé stesso perché poteva resistere, ma si giustifica dicendo che una gratificazione ogni tanto ci può stare.

20 dicembre

<<Che stress il Natale, ragazzi! Sarà anche bello, ma che stress! Per fortuna passa. Anche se non posso lamentarmi troppo perché sta andando tutto benino, anche con mio figlio, l'unica cosa che faccio fatica a domare è il fumo, qualche progresso l'ho fatto, con l'anno nuovo spero di dargli una svolta decisiva. Vedremo.>>

Il periodo in effetti lo mette ben bene sotto pressione, le giornate sono fitte di impegni e la sera arriva in un batter d'occhio, lui si ritrova così stanco che proprio non ce la fa a lottare anche contro quelle 3/4 sigarette serali, per cui ha deciso che per il momento se le concede, poi con l'anno nuovo basta.

Quella sera c'è un'aria strana per casa, Emilio è molto loquace e quasi allegro, cosa insolita per lui in questo periodo, si è perfino messo a giocare con la sorellina! Mah.

“Vedo che sei di buon umore, centra qualcosa quel 6 e ½ in matematica?”

“Beh, sì, anche ... non siete contenti?”

“Certo che siamo contenti, vedi che l'esercizio al giorno serve.”

“Già, un esercizio al giorno e togli il 5 di torno!”

“Sei anche spiritoso ... mi fa piacere.”

“Certo ormai le vacanze di Natale sono vicine, non vedo l'ora!”

Mario è contento di vedere suo figlio sereno, da tempo non lo vedeva così. Era preoccupato per lui perché in questo periodo è stranamente tranquillo e gli sembrava quasi pensieroso, forse addirittura preoccupato, ha cercato di parlargli e pare che vada tutto bene, spera sia solo un momento della crescita. Del resto chi non ha qualche giornata in cui è un po' giù di morale?

Quella sera si sente rilassato e infatti fa solo una visita al vaso di lavanda, forse le cose stanno andando nel verso giusto.

Natale quest'anno è arrivato in un batter d'occhio, il tempo sembra volato, ma finalmente c'è un po' di relax per tutti! Mario sta tenendo duro con il fumo, praticamente di giorno non tocca sigaretta, la sera invece sì, ma con moderazione, non è proprio l'aver smesso che aveva in mente, ma sente che si sta avvicinando alla meta. Sua moglie, come ulteriore incentivo, per Natale gli ha regalato un libro su come smettere di fumare, pare sia stato d'aiuto a molti. Le sta molto a cuore che il marito smetta, soprattutto perché ha visto che ha preso molto seriamente l'impegno assunto a settembre con lei e il figlio e sa

che non li vuole deludere. Mario intanto è ottimista al riguardo e si sente più sicuro di prima.

Quello che non ne parla mai è Emilio, i genitori sanno che ogni tanto fuma, specialmente il sabato sera quando esce, perché l'odore che si porta addosso quando torna è inequivocabile, ma si rendono conto che a parte parlargli non possono fare molto altro, se non dare l'esempio. Infatti non è nemmeno pensabile che lo accompagnino sempre e ovunque per poterlo controllare, che rapporto ci sarebbe tra loro? Si rendono conto che tra genitori e figli ci deve essere fiducia e qualche sbandata va messa in conto, sempre che rimanga nei limiti di esperienze normali per l'età e da questo punto di vista, per fortuna, Emilio rientra pienamente nella norma. Comunque il Natale è arrivato ed è andato, la giornata è trascorsa serenamente tra pranzo, regali e parenti. Il giorno dopo, ancora sotto l'effetto benefico della festa, si ritrovano a cena dove li attende una richiesta imprevista, forse ora si spiega tutta la tranquillità di Emilio dell'ultimo periodo.

“Mamma, cosa facciamo a Capodanno?”

“Il solito, stiamo in casa, il brindisi a mezzanotte, penso che verranno i nostri vicini come l'anno scorso.”

“Ah.”

“Mi passi il sale, per favore?”

“Senti Emilio allora con l'anno nuovo prenoto il campo da tennis?”

“Va bene.”

“Come concordato il venerdì dalle sei alle sette, ok?”

“Va bene, mamma”

“Sì?”

“E se io uscissi?”

“Stasera? Ma è Santo Stefano e c'è quel film che ti interessa.”

“No, non hai capito, a Capodanno.”

Silenzio, Mario e sua moglie si guardano sorpresi. A Capodanno? Ma ha solo quattordici anni, va beh, quindici in aprile, non è un po' presto per pensare di uscire a Capodanno?

“Scusa, ma dove vorresti andare?”

“C'è una festa a casa di Luca, ci vanno tutti, posso?”

“Tutti chi?”

“Tutti i miei amici.”

“E i genitori di Luca?”

“Loro sono lì vicini, nella casa dei suoi nonni, dai, dai, posso?”

“E che orario avresti in mente?”

“Beh almeno le due, si fermano tutti fino alle due.”

“Quando devi dare una risposta?”

“A dire il vero doveva già darla, quindi prima possibile, se posso telefono anche subito.”

“Non corriamo troppo, facciamo che ci pensiamo un momento e la risposta la dai domani.”

“Dai, per favore, è Capodanno ... “

“Non avere fretta, per domani darai la tua risposta.”

“Va beh, però mi lasciate vero?”

Per il resto della serata nessuno tocca più l'argomento, ma la tensione si sente, Mario ha fatto qualche uscita in più sul balcone e sua moglie si è preparata ben due tisane. Quando finalmente si trovano da soli parlano di questa nuova e impreveduta richiesta che li ha colti di sorpresa. Tutti e due sono dell'idea che festeggiare il Capodanno fuori casa a quattordici anni sia un po' presto, ma si stanno rendendo sempre più conto che tutto sembra anticipato rispetto ai loro tempi. Del resto una festa in casa di amici non dovrebbe presentare tutti questi pericoli. Sono titubanti e dopo una lunga discussione durante la quale hanno valutato tutti i pro e contro, decidono di dare

fiducia al figlio, ma con un orario di rientro ben preciso e con il vincolo che per tornare a casa andrà a prenderlo il padre.

Prima di andare a dormire Mario, suo malgrado, fa un'ulteriore capatina fuori, questa sera ha proprio esagerato.

Il giorno dopo viene affrontata la questione con Emilio, ansioso di conoscere il "responso" al quale tiene tanto. Appena sente che lo lasciano andare fa un grido di gioia, che subito si smorza quando seguono le condizioni: rientro all'una con il papà che lo va a riprendere. Però è tale la contentezza di poter andare alla festa che non osteggia più di tanto le condizioni imposte.

Mario spera di aver preso la decisione giusta, in fin dei conti cosa sarà mai una festa? Intanto si dedica alla lettura del libro che ha ricevuto in regalo dalla moglie, in effetti contiene molti spunti interessanti su cui riflettere. La cosa che lo colpisce di più è che l'autore punta molto sul fatto che spesso uno non smette per la paura che gli succeda chissà che cosa, in realtà non succede proprio niente. Non si sta male più di tanto, la cosa peggiore è un po' di nervosismo, che però svanisce dopo una decina di giorni, sicuramente alla fine il fisico ci guadagna e il portafoglio anche. Già, in fin dei conti se non fumi non succede niente, va a spiegarlo alla contorta mente umana che invece pensa di dover affrontare chissà che cosa.

29 dicembre

<<Tre mesi fa ho promesso a mio figlio e a mia moglie che avrei smesso in sei mesi, voglio stupirli e lo farò in tre! Non ci credete? E' vero che ho fallito così tante volte che spesso dubito di potercela fare, ma con l'anno nuovo ho chiuso con il fumo. Ho un pacchetto da finire e poi stop!>>

Mario questa volta ci vuole credere ed è sincero nei suoi propositi, ma c'è sempre un motivo che non gli permette di realizzare il suo intento, alle volte pensa di essere un debole

con poco carattere anche se sa che non è così. Intanto Emilio in questi giorni sembra elettrico, per fortuna è di buon umore, ma fa telefonate lunghissime e misteriose, che arrivi questo Capodanno e che passi.

31 dicembre

<<Oggi è l'ultimo dell'anno, per la prima volta mio figlio lo passerà fuori casa, per lui è un avvenimento, ma anche per noi. Sta crescendo e dobbiamo abituarci a questa cosa. Ragazzi: buon anno! Ma mi leggete ogni tanto?>>

E' l'ultimo dell'anno e in casa c'è un'atmosfera insolita. Emilio è a dir poco euforico, si è fatto la doccia e non vede l'ora di uscire, è d'accordo con i suoi amici che si trova alle sei, si fanno una spaghetтата da Luca e poi... via con la festa. In tutto dovrebbero essere in dodici, ma non è escluso che qualcuno si accodi all'ultimo minuto. La mamma ha sentito per telefono quella di Luca che pare tranquilla, forse non si rende conto di come potrebbe ritrovarsi la casa. Lei è un po' in apprensione, soprattutto perché è il primo ultimo dell'anno che il figlio passa fuori casa, ma è fiduciosa. Mario, che stava andando bene con il suo programma antifumo, grazie anche ai suggerimenti del libro, è molto agitato, ma cerca di non darlo a vedere. Comunque ormai il permesso è accordato e non possono più tirarsi indietro. Per fortuna che vengono da loro i vicini del secondo piano che hanno un bambino di tre anni con cui Anna potrà giocare, così si potranno distrarre e non stare con il pensiero fisso per tutta la sera su Emilio alla festa.

Le fatiche sei arrivano e Emilio è già fuori casa, la serata è ufficialmente iniziata. Sua moglie traffica in cucina e fa mangiare la bambina, per stare più tranquilli hanno stabilito che i figli avrebbero cenato prima. In sala ha apparecchiato una tavola che farebbe invidia ad un ristorante e il menù promette

bene. Alle otto, puntuali, arrivano gli ospiti, la cena è impeccabile e la conversazione piacevole. Il pensiero però costantemente va a quello che starà facendo Emilio, anche se formalmente nessuno lo nomina, non i padroni di casa che stanno cercando di non pensarci e di godersi la serata, non gli ospiti che fanno tutto questo. Ad un certo punto le mogli si ritirano a sistemare la cucina e Mario, che ha resistito fino a quel momento, ma non ce la fa più, si scusa e va un salto in terrazzo. Quando rientra trova Giorgio che gioca con i bambini e, bello come il sole, gli chiede cosa aspetta a smettere, lui l'ha fatto quando doveva nascere il figlio e non se ne è mai pentito, anzi si è sentito da subito più libero. Mario gli lancia un'occhiataccia e d'istinto gli avrebbe volentieri risposto mandandolo a quel paese, invece si contiene e gli racconta che sta smettendo, ormai è questione di poco. L'altro ride e ribatte che per smettere non bisogna più fumare, non correre in terrazzo appena si può. Ora, d'istinto, gli avrebbe tirato un bel cazzotto, ma sa che Giorgio è in buona fede, o almeno lo crede, e quindi cambia argomento senza replicare.

Intanto si è fatta quasi mezzanotte e preparano lo spumante, ormai è ora ... meno quattro ... meno tre ... meno duemeno uno: EVVIVA! Buon anno! C'è euforia e si scambiano gli auguri, i figli già da quasi due ore dormono. Chiacchierano ancora una mezz'oretta poi i vicini se ne vanno e Mario, finalmente, va a riprendersi suo figlio.

Quando arriva a casa di Luca già dal pianerottolo capisce che i ragazzi hanno gozzovigliato, la musica è a tutto volume e si fa fatica a sentire il campanello che deve suonare per ben tre volte prima che qualcuno venga ad aprirgli. Finalmente si presenta un ragazzo, mezzo brillo e in canottiera, subito viene investito da un tremendo odore di fumo e intravede un miscuglio di ragazzi e ragazze che ballano, ridono, bevono. La sala è decisamente in uno stato pietoso, non invidia i genitori di Luca.

Poiché il ragazzo che gli ha aperto, mai visto prima, non capisce cosa vuole, senza attendere oltre, con passo deciso entra a cercare Emilio. Lo trova in preda ad una crisi di riso con altri due ragazzi e una bottiglia dallo strano colore, sicuramente non conteneva solo il liquido originario, possibile che si siano fatti anche dei cocktail casalinghi? Possibile.

Mantenendo tutta la calma di cui è capace dice al figlio che devono andare. Emilio lo guarda come se arrivasse da un altro pianeta, poi si rimette a ridere. A questo punto Mario recupera la sua giacca all'ingresso dove l'aveva già adocchiata, gliela mette, lo afferra per un braccio e lui, docile come un cagnolino lo segue sempre ridendo. Decisamente è brillo. Lo fa salire in macchina senza dire una parola e avvia il motore, fa i primi cento metri e il figlio accenna ad un conato di vomito. Gli dice di resistere, ma lo vede che già si sta tenendo, accosta, lo fa scendere e lì il conato diventa vomito puro. Appena sembra riprendersi lo fa risalire in macchina e, guidando molto lentamente, lo riporta a casa. Sull'ascensore i conati riprendono, fortunatamente resiste fino a casa, ma non appena la madre apre la porta e Emilio varca la soglia, inonda l'ingresso di una maleodorante alcolica poltiglia.

“Ma cosa è successo, Mario, che cosa è successo?”

“Non vedi? E' ubriaco.”

“Si lo vedo, ma non doveva essere una festa tranquilla?”

“Sicuramente era una festa, tranquilla non direi.”

“Emilio, come ti senti?”

“Mi gira la testa.”

“Devi vomitare ancora?”

“Mi sa di sì.”

La scena è pietosa. In bagno il ragazzo finisce quel che deve finire, Mario è corso alla lavanda. La moglie cerca di pulire

l'ingresso, per fortuna Anna dorme tranquilla. Per tacito accordo nessuno dice più niente, Emilio si è calmato e il padre lo aiuta a mettersi a letto, forse, finalmente, la serata è finita. Domani ci sarà tempo per parlare.

1 gennaio

Alle otto Anna è già sveglia e tocca alla madre alzarsi, Mario dorme, ha preso sonno molto tardi e dorme ancora, Emilio pure. La mamma è andata un paio di volte lungo la notte a vedere se stava bene, praticamente lei non ha chiuso occhio. Di quello che è successo non hanno ancora parlato.

Alle dieci Anna sta guardando la televisione, Mario va in cucina e si prepara un caffè, sua moglie gli fa compagnia, lo accarezza, gli da un bacio sulla guancia.

“Ci ho pensato.”

“A cosa?”

“A quello che è successo stanotte. Secondo me dobbiamo sgridarlo, ma non fargliela pesare troppo, è stata una bravata.”

“Sì, una bravata! Ma lo hai visto in che stato era?”

“Certo che l'ho visto, ma non credo sia una buona cosa riempirlo di sensi di colpa, se qualcosa gli abbiamo insegnato si sentirà già in colpa di suo.”

“Va bene, ma non può passare tutto sotto silenzio, come minimo per un mese la sera non esce.”

“Mario lo so che sei arrabbiato, anche io lo sono, ma non è mettendocelo contro che lo aiutiamo. Vada che per un mese non esce, ma dopo che ne abbiamo parlato la faccenda si chiude, sono sicura che anche lui si è reso conto del casino che ha combinato.”

“Va bene Enrica ... me lo dai un bacio? Lo sai che non ci siamo ancora detti Buon Anno come si deve?”

Emilio lo lasciano dormire fino a mezzogiorno, quando si sveglia ha un mal di testa tremendo. Si alza e va dai genitori, gli viene da piangere, ma si trattiene.

“Vi chiedo scusa ... mi dispiace ho sbagliato.”

“Come ti senti ora?”

“Ho mal di testa È che ieri sera, non lo so, la festa, la musica ...”

“Adesso ti do un’aspirina e torni un po’ a letto, ne parliamo dopo.”

“Tu... papà, non dici niente?”

“Fa come dice la mamma, ne parliamo dopo, non ti preoccupare.”

Tutti hanno tirato un sospiro di sollievo, i genitori perché il figlio ha chiaramente fatto intendere di aver capito di aver sbagliato, il figlio perché non si è visto aggredire, come temeva, da due genitori super incavolati. Anna si è un po’ preoccupata, ha chiesto se il fratello è malato perché è ancora a letto, le hanno detto che non si sentiva tanto bene, lo lascia tranquillo ma ogni tanto va a vedere se si è svegliato, deve a tutti i costi raccontargli della sua serata con il bambino dei vicini.

Il pomeriggio parlano e la conversazione si svolge in modo tutto sommato sereno, Emilio, aveva visto giusto la madre, si sente in colpa già di suo e non c’è bisogno di infierire. Ammette di non essere riuscito a controllarsi e di aver esagerato sia col bere che col fumare, ma garantisce che è stato così male che sicuramente se lo ricorderà per una prossima volta. Loro cercano di fargli capire che per dargli fiducia deve dimostrare che è ben riposta. Il discorso pare venga recepito e concludono con un mese senza uscite serali, la punizione viene accettata e non contestata dal figlio.

2 gennaio

<<Ragazzi: Buon Anno! Tanto voi nemmeno mi leggete, ma non importa, così non devo star qui a raccontare tutto il casino che è successo con Emilio. Gli voglio un mondo di bene, ma sono preoccupato, questi ragazzi non si rendono conto che alcool e fumo sono due sostanze più forti di loro, pensano di poterle gestire, ma non è così. Spero se ne rendano conto presto e smettano di “giocare” con queste cose, un conto è fare delle esperienze, un altro è rovinarsi. Alle volte mi piacerebbe entrare nella sua testa e sapere quello che pensa, ma non è possibile. Lui è una persona a sé, unica e magnifica, almeno per me. Certo che un genitore ne deve avere di pazienza, ma credo che sia ricompensata tutte le volte che vedi tuo figlio contento per qualcosa. L’unico neo è che ho ripreso a fumare anche di giorno quando ormai lo facevo solo dopo cena. Mi tocca ricominciare a smettere: che palle!>>

L’anno nuovo è cominciato e non proprio nel migliore dei modi, ma non sempre il Buongiorno si vede dal mattino. Mario è già tornato al lavoro e questo gli dispiace perché pensa che passare un po’ più di tempo con il figlio non farebbe male a nessuno dei due, però è fiducioso e spera nelle prossime ore di tennis. Intanto è in ufficio e già il portacenere inizia a riempirsi, è una ricaduta in piena regola. C’era così vicino. Sarà per un periodo migliore.

In un batter d’occhio arriva il venerdì e si trova con suo figlio, recalcitrante, ad andare al campetto di tennis. Emilio ha buttato lì che potevano anche rimandare a un’altra volta e quasi l’aveva convinto perché aveva un incontro di lavoro che ha dovuto spostare a lunedì, ma pochi indugi, suo figlio è più importante. Perciò, sforzandosi di essere allegro e in forma lo porta a giocare. Il viaggio, fortunatamente breve, è trascorso

nel mutismo totale di Emilio che rispondeva a mugugni, nemmeno a monosillabi, proprio a mugugni, ad ogni tentativo di instaurare una conversazione. Una volta sul campo le cose sono andate meglio, tutti e due si sono “sciolti” e ci è scappata anche qualche risata. Alla fine dell’ora, doccia e rientro a casa. Anche il tragitto di ritorno è trascorso nel più assoluto silenzio, solo con lo stereo di sottofondo. Mario sperava meglio come inizio, ma non si lamenta, intanto hanno trascorso un’ora insieme ed è già qualcosa, inoltre è stanchissimo, si rende conto che non ha più il fisico anche solo di dieci anni prima e gli manca il fiato, saranno le sigarette? Anche Emilio è stanco, si vede, un po’ di esercizio quindi non può che far bene a tutti e due.

15 gennaio

<<Sono molto avvilito perché non riesco a smettere di fumare e perché ho l'impressione che Emilio mi “sfugga”, so che non è così, che è l’età, ma vorrei che fosse tutto come quando era bambino. Mi sento stupido perché il mio insuccesso con il fumo lo lego al rapporto con mio figlio, sbaglio, ma non riesco a farne a meno perché mi sento in contraddizione e sento di non lanciargli un messaggio positivo. Non so se riuscirò a mantenere la promessa fatta a fine settembre. Il punto è che per me il fumo è una valvola di sfogo e quando smetto inizio a star male. Mi viene addosso un’angoscia tremenda alla quale non so come far fronte, ma so anche che un sistema deve esserci e lo voglio trovare. Mi sento ad un bivio e ho paura. Ho molta paura di sbagliare e non so come fare, credo che questo sia normale e dentro di me non voglio arrendermi.>>

Lo sconforto è tanto e il successo sembra un miraggio, nonostante tutto Mario si impone di essere fiducioso.

Intanto i giorni passano e sono già al terzo incontro di tennis, va un po' meglio, almeno sembra. Fisicamente faticano, ma cominciano a divertirsi insieme e questo è l'importante. E' finita l'ora e dopo la doccia si ritrovano negli spogliatoi, sono particolarmente di buon umore.

“Papà non ti illudere, tra un mese ti straccio, hai visto che rovescio che ho?”

“Aspetta a dirlo, lascia che mi rimetta in forma e poi ne riparlamo.”

“Certo, come no, vedremo.”

“Piuttosto come è andata la verifica di inglese?”

“Bene, era facile, praticamente quello che abbiamo fatto prima di Natale.”

“Meglio così, sono rimasto molto contento anche di quel sette in matematica, continua così.”

“Sì, ho capito la tua tattica, cambi argomento per non ammettere che sei una schiappa!”

“Ma no, cosa dici ...”

“Mi passi il giubbotto?”

“Tieni, al volo.”

Silenzio. Il giubbotto è volato e Emilio l'ha preso, ma dal giubbotto è volato un pacchetto di sigarette ...

“E queste cosa sono?”

“Non sono mie, sono di Luca.”

“Se sono di Luca perché le hai tu?”

“Me le ha prestate, domani gliele ridò.”

“Per favore, fa già abbastanza male così, almeno non mi raccontare balle.”

“E va bene, sono mie.”

“Da quando le compri?”

“E’ il primo pacchetto, lo giuro.”

“Ti rendi conto che stai cadendo nella trappola del fumo? Non vedi io che fatica sto facendo per smettere, e non credere che mi abbia fatto bene in tutti questi anni. Tu che puoi, non iniziare.”

“Papà non facciamone un dramma, sono solo sigarette.”

“Sì: che uccidono. Lentamente, ma uccidono.”

“Andiamo a casa?”

“Va bene.”

16 gennaio

<<Ieri abbiamo scoperto che Emilio ormai fuma regolarmente, poco, ma regolarmente. Temo sia caduto nella trappola del fumo, forse sono solo timori, ma ho paura che sia così. Questo mi spiace molto. Ieri sera io e mia moglie gli abbiamo parlato, ma servirà tutto questo parlare? Spero proprio di sì perché non vedo molte strade percorribili. Ci sarebbe quella di chiuderlo in casa, ma non credo che darebbe buoni risultati. Certo se io riuscissi a smettere sarebbe un bel messaggio positivo. Devo aver fiducia in lui e pazienza, tanta pazienza.>>

Mario capisce che il figlio sta iniziando a cercare se stesso e vuole sempre più autonomia che rivendica anche con il fumo. Vorrebbe tanto entrare nella sua testa e fargli capire che gli fa male, ma non può e non sarebbe nemmeno giusto. Sua moglie invece sembra averla presa con più filosofia, forse perché lei non fuma e quindi non si sente in parte responsabile. Deve proprio smettere. In compenso gli sembra che il tennis del venerdì vada bene, a poco a poco sta aiutando padre e figlio ad entrare in confidenza.

24 gennaio

<<Ieri ho letto un articolo di giornale molto interessante, parlava del cosiddetto “Metodo formica” che consiste nel fare poco, ma regolarmente, pare che porti a raggiungere più risultati che non a far tanto e in poco tempo. Per così dire: nelle cose quello che premia di più è la costanza. L’importante è non avere fretta e perseverare. Un po’ come l’esercizio al giorno di matematica di Emilio, ora prende regolarmente 7. Non mi sembra un’idea stupida, quasi quasi provo ad applicare questo sistema alla questione fumo, forse qualche risultato arriverà. O forse, inconsciamente l’ho già applicato quando ho scalato fino a fumare solo dopo cena? Ma ...>>

Quell’articolo di giornale, letto casualmente, l’ha proprio colpito e l’ha fatto riflettere. Effettivamente un po’ di verità c’è, in fin dei conti i risultati migliori con lo smettere li ha avuti quando scalava gradualmente, poco per volta. Se ha già funzionato perché non dovrebbe funzionare di nuovo? Solo che poi deve avere il coraggio di eliminare anche quelle serali che rimangono, è lì il grande e ultimo scoglio! Intanto è già quasi passato un mese del nuovo anno.

30 gennaio

<<Sto riprovando a smettere gradualmente, ho già eliminato quelle del mattino, ora devo “lavorare” su quelle del pomeriggio. Spero che stavolta funzioni. Oggi vado al tennis con Emilio, spero sia di buon umore, ogni tanto ha di quei musi che proprio non lo capisco.>>

La giornata è positiva, in ufficio è andata alla grande, praticamente ha appuntamenti già fino alla metà del mese dopo, il lavoro di certo non manca in questo periodo. Le giornate sono belle e Emilio fa giudizio, è tutto il mese che non

esce la sera e nemmeno brontola per questo, è stato di parola. Per un contrattempo arriva leggermente in ritardo per il tennis.

“Papà sei in ritardassimo, lo sai da quanto ti aspetto?”

“Ma dai, sono solo cinque minuti, avviati alla macchina che mi cambio in un lampo.”

“Sì ma sbrigati che l’ora inizia anche senza di noi.”

“Arrivo, arrivo, calma.”

A sorpresa Emilio, che sembrava avesse accettato quest’ora di tennis malvolentieri, ha manifestato di tenerci molto, lo reputa un momento importante. Non che lo dica apertamente, ma lo si capisce, anche solo da come si arrabbia se il padre tarda.

“Allora, oggi non credere che sia stanco solo perché ho tardato cinque minuti.”

“Sicuramente sei stanco, oggi ti straccio, preparati.”

“Non ti credere, solo perché ho qualche anno in più.”

“Vedremo.”

“Domenica pomeriggio ti va di andare a cinema? E’ uscito quel film di cui ti ho parlato, mi piacerebbe vederlo con te.”

“Lo sai che il pomeriggio vedo i miei amici ...”

“Lo so, ma per una volta non casca il mondo.”

“Te lo devo dire subito?”

“No, puoi dirmelo anche domani.”

“Ok. Vedremo.”

Il rapporto tra padre e figlio migliora, stanno imparando un nuovo modo di dialogare e a conoscersi meglio. Mario è molto contento dell’idea del tennis, ogni tanto si chiede come abbia fatto ad averla e si dispiace di non averci pensato prima. Sono ore che fanno bene a tutti e due, sia fisicamente che psicologicamente.

Intanto gennaio è finito e con lui anche la punizione, con febbraio ricominceranno le uscite serali e con esse una certa apprensione per quello che Emilio potrebbe combinare, ma sanno che devono dargli fiducia.

Il primo sabato di uscita, o ritorno in libertà come lo chiama Emilio, il ragazzo è chiaramente eccitato e non vede l'ora. I genitori sono seriamente preoccupati, ma cercano di non manifestarlo, almeno non di fronte a lui. Durante la cena ci sono state mille raccomandazioni, in particolare i genitori hanno puntato sul fatto che deve imparare a controllarsi e a capire quando dire stop. Ovviamente l'orario di rientro è rimasto fermo sulle undici e mezza, non c'è stato proprio verso di smuoverli.

Emilio esce, i genitori si guardano in faccia, sanno tutti e due cosa stanno pensando: "Avranno fatto bene?", e tutti e due sanno la risposta: "Sì." Ma non è facile. Per fortuna c'è Anna che li distrae, stasera le hanno promesso che può vedere un film a cartoni animati che danno in televisione dopo cena, ne è felice e si è già preparata sul divano con la sua bambola preferita. Si accomodano anche loro e il film è divertente, tanto che riescono a distrarre il pensiero e si rilassano. Praticamente il film lo guardano loro perché la bambina si è addormentata dopo venti minuti. Arrivano le dieci e mezza e deve passare ancora un'ora prima che Emilio torni, sembra poco tempo, ma è un'eternità in certi casi. I cattivi pensieri, come folletti dispettosi, avanzano sempre più: avrà esagerato col fumo? avrà bevuto troppo? avrà fatto cretinate?

La moglie, per ingannare l'attesa, si prepara per la notte, Mario invece fa la spola tra il divano e la lavanda ... quel suo maledetto vizio!

Finalmente arrivano le undici e mezza e, puntualissimo Emilio entra in casa, che fosse rimasto sul pianerottolo tutta la sera ad aspettare l'ora del rientro? Magari. Li saluta, è chiaramente

sobrio, puzza un po', ma non più di altre volte, dice di essere stanco e va in camera sua. E' andata, non è successo niente per fortuna, adesso bisogna solo mettersi tranquilli per le prossime volte, non possono mica viverle così male.

12 febbraio

<<Sto andando benino, praticamente da quasi una settimana fumo solo dopo cena, beh ieri ne ho fumate due anche nel pomeriggio, ma ero teso perché dovevo concludere un grosso affare. Non so se considerare questo fatto una sconfitta o una ricaduta. Preferisco una ricaduta, anche perché so che questa volta è diverso, questa volta ce la faccio, devo solo darmi ancora un po' di tempo. Spero almeno che questo gesto serva a mio figlio perché fondamentalmente lo faccio per lui, se non prende il vizio è molto meglio. Se lo prende, pazienza, non posso dirgli più di tanto visto che ho fumato per quasi vent'anni. So solo che ad un certo punto vorrà smettere e sarà molto dura. E' difficile avere un figlio adolescente, anche se tutto sommato ci sta andando bene. E' irrequieto, ma a scuola va bene e ubbidisce, pur facendo presente il suo punto di vista e facendo richieste a più non posso.>>

Mario ha ripreso a scalare poco alla volta e i risultati si vedono. A parte qualche pomeriggio in cui sgarra di una o due, non tocca le sigarette fino a dopo cena, spesso lascia proprio il pacchetto a casa. Teme però il distacco definitivo, non osa ancora farlo, sperando che si presenti da solo il momento buono.

Intanto la vita procede sul suo tran tran, e così anche le serate.

“Come è andata oggi a scuola?”

“Bene. Mi ha ridato il tema.”

“Ah, e come è andato?”

“Bene, sette più.”

“Bravo, poi fammelo leggere.”

“Non pensate che meriti un premio?”

“A dir la verità la scuola è un tuo dovere, ma se la mamma non ha niente in contrario si può vedere di farti un regalino.”

“Mamma cosa ne pensi?”

“Diciamo che, visto l’impegno, in via del tutto eccezionale ...”

“Anch’io voglio i voti!”

“Piccolina, vedrai che presto li avrai anche tu, non ti preoccupare.”

“Hai già in mente qualcosa?”

“Ecco ... a dir la verità ... posso farmi un tatuaggio?”

“Cosa?”

“Un tatuaggio.”

I genitori si sono guardati stupefatti, d’istinto si sarebbero messi subito a urlare un bel no in coro, ma l’esperienza sta insegnando loro che prima è meglio ascoltare il figlio e cercare di capire le sue ragioni, poi dire la propria e assecondare o meno le richieste.

“E che tatuaggio vorresti fare?”

“Un piccolo teschio, qui sul braccio.”

“Un teschio? Potevi scegliere un motivo più allegro. E perché lo vorresti fare?”

“Ecco ... noi del gruppo beh ... vogliamo farlo tutti per riconoscerci tra di noi.”

“Perché forse non vi riconoscete così?”

“Ma no papà, dai che hai capito, come un simbolo di una banda.”

“E che scopo avrebbe questa banda?”

“Niente, solo essere amici.”

“Io penso che si possa essere amici anche senza avere lo stesso tatuaggio, cosa ne pensi Enrica?”

“Pienamente d’accordo, e poi guarda che un tatuaggio è indelebile, se ti stufi di far parte della banda?”

“Certo che non mi stufo.”

“Lo dici adesso, ma si cresce e si cambia, non vogliamo che ti faccia un segno permanente sul corpo.”

“Ma è il mio corpo e io lo voglio fare.”

“Sì, ma sei ancora minorenne e certe decisioni, volente o nolente siamo ancora noi a prenderle e non vogliamo che alla tua età decidi per un segno permanente, se ne riparlerà più avanti.”

“Uffa, adesso cosa dico ai miei amici.”

“Tanto per cominciare sei sicuro che tutti i tuoi amici lo possano fare?”

“Penso di sì, alcuni dovevano ancora chiedere, ma pensavano di sì.”

“Beh, vedremo, intanto tu per il momento non puoi.”

“Guarda che essere amici non vuol mica dire essere tutti uguali o pensarla tutti allo stesso modo, ognuno deve imparare ad essere se stesso e ad accettare gli altri come sono.”

“Uffa!”

Ecco bella che servita l’ennesima richiesta, che questa volta hanno fronteggiato decisamente bene, anche se la tensione si è avvertita. Mario ha resistito durante tutta la discussione, non si è assentato nel bel mezzo come avveniva prima, ma non appena finita è corso in terrazzo. Decisamente migliora.

13 febbraio

<<Ieri Emilio ci ha chiesto di potersi fare un tatuaggio. Si era calmato con la storia dell’orecchino e speravamo che non ce ne fossero altre subito, non ci aspettavamo proprio un

tatuaggio. Gli abbiamo parlato, per il momento sembra convinto del nostro no, ma so che tornerà alla carica. Che stress. Spero impari presto a pensare con la sua testa e a prendere le decisioni senza troppi condizionamenti degli amici. Lo so che alla sua età gli amici sono importanti, ma non sono tutto e deve imparare che nella vita bisogna essere se stessi. Io intanto sono qui con una voglia bestiale di accendermi una sigaretta, ma volutamente le ho lasciate a casa. Ora che fumo solo dopo cena non voglio riprendere di giorno.>>

Nonostante tutto Mario resiste, inizia a far fronte alle pressioni esterne senza la stampella del fumo e questo è positivo. Sta imparando che deve trovare altre modalità per gestire lo stress. La giornata passa e la sera l'argomento va nuovamente sul tema tatuaggio, replicando la sera precedente: è dura.

25 febbraio

<<Entro la fine di marzo DEVO smettere di fumare, l'ho promesso. Ora che ho consolidato il fatto che non fumo più di giorno devo eliminarle anche la sera. Al riguardo non mi sento per niente forte, ma VOGLIO smettere e VOGLIO riuscirci, per cui ho deciso di chiedere aiuto a mia moglie. Stasera le consegnerò le sigarette e voglio che me ne dia due per sera la prima settimana, una per sera la seconda settimana e poi basta. Non so se funzionerà questo sistema, ma se tengo io il pacchetto le due raddoppiano e l'una triplica! Spero che funzioni.>>

Mario è sempre più deciso a smettere, si è reso conto che, se si vuole, c'è sempre una buona ragione per accendersi una sigaretta. Una per lo stress, una per un imprevisto, una per un contrattempo, una per una buona notizia, una per l'ultima

trovata di Emilio, una per l'affare andato a buon fine, una per l'affare andato a monte, una per rilassarsi un attimo, una ... L'elenco potrebbe continuare all'infinito e va spezzato, si rende conto più che mai che va spezzato. Ormai è l'ultimo passo quello che gli manca, quello più difficile. Non ha aiutato di certo la storia del tatuaggio che prosegue a puntate con molta determinazione da parte del figlio. Però Mario sa che passerà anche questa, così come sa che ne arriverà un'altra, ma non devono essere più una scusa per continuare nel suo vizio.

Capitolo IV – CE LA FARA'?

4 marzo

<<Ciao ragazzi, ma cosa vi saluto a fare che tanto nemmeno mi leggete! Va beh. Con il fumo mi sto sforzando. Ora le sigarette le ha mia moglie e me le dà solo la sera su mia richiesta, io, ovviamente, devo resistere il più possibile. Non è per niente facile, infatti spesso capita che gliene chieda una o due in più, come bonus per qualche motivo che mi invento al momento, ma so che sono tutte scuse. La verità è che non trovo il coraggio di mollarle definitivamente. Ce la farò così? Non oso più fare pronostici in merito, visti tutti i fallimenti che ho collezionato.>>

Ormai è marzo e il 29, data in cui scadranno i sei mesi di tempo entro i quali aveva promesso di smettere, si sta avvicinando. Mario è piuttosto scoraggiato, non sa se ce la farà e questo lo manda in crisi. Eppure c'è così vicino. Sa che a mantenere la promessa avrebbe dei vantaggi sotto tutti i punti di vista, ma l'ultimo passo non riesce proprio a farlo.

Quella sera decide di non pensarci e dopo cena si piazza sul divano a guardare il telegiornale. In prima serata danno un bel film di guerra che vuole vedere con Emilio. In attesa che inizi il film il figlio è andato a ripassare storia perché domani lo interrogano, mentre sua moglie ha già detto che non le interessa proprio e quindi, dopo aver messo a letto Anna, andrà in camera a leggere. Per non essere disturbata dal marito gli ha già messo due sigarette d'emergenza nel cassetto del tavolo in sala. Ormai c'è un tacito accordo tra loro, dopo quella post cena lei gliene lascia sempre lì due in più, che regolarmente spariscono nel corso della serata. Questo per evitare di vederselo intorno con sguardi languidi e finte moine volte tutte ad un solo scopo, nemmeno troppo nascosto, ovvero avere la concessione di una sigaretta in più che non osa chiedere. Anche lei inizia ad essere meno ottimista sul fatto che il marito riuscirà a rispettare la scadenza dell'impegno preso, le dispiace un po', perché dentro di sé sa che ce la può fare.

Finalmente inizia il film, Mario chiama Emilio e la serata comincia, in via del tutto eccezionale ha preparato per entrambi coca cola e patatine, per gustarselo ancora di più. Emilio arriva, entrambi si concentrano sulla visione. Il film è molto avvincente, il protagonista è quasi un super eroe alla Rambo, al quale viene affidata una missione difficilissima e segretissima. Lui, ovviamente in mezzo a mille difficoltà, non molla mai la presa, a volte sembrerebbe avere qualche tentennamento, ma non cede, finché raggiunge l'obiettivo che gli era stato assegnato. Alla fine del primo tempo padre e figlio sono entusiasti dell'avvincente storia che li sta appassionando.

“Papà pensa che bello essere così forti, chissà come ci si sente.”

“Non lo so, ma deve essere bello sì. Non dimentichiamoci però che è solo un film.”

“Sì, ma non sei tu quello che dice sempre che i film prendono spunto dalla realtà.”

“Hai ragione, spesso è così, ma un film rimane pur sempre un film. Che ne dici se per la seconda parte ci mangiamo un altro pacchetto di patatine?”

“Ma la mamma non si arrabbierà?”

“Facciamo che non glielo diciamo.”

“Cavoli, alle volte sei forte papà.”

Ci sono momenti come questo in cui padre e figlio si divertono dimenticandosi di tutto e di tutti, come quando vanno al tennis. Alle volte si dimenticano persino che sono arrabbiati per qualcosa l'uno con l'altro e con niente passa tutto. Mario non se ne rende pienamente conto, ma decisivo è stato proprio l'appuntamento settimanale con il tennis, lì il figlio ha avvertito tutta l'attenzione del padre per sé e questo è stato molto gratificante oltre ad aver rafforzato il rapporto e la confidenza. Sicuramente non è stata la soluzione a tutto, ma ha aiutato.

Quando il film finisce è tardi e vanno a letto subito simulando le mosse dell'eroe che, all'ultimo minuto, è riuscito a compiere la sua missione. Mario va a letto con in testa le immagini del film e anche lui, come il figlio, pensa come sarebbe bello per una volta provare certe emozioni. Ormai quasi addormentato si rende conto che durante tutta la serata non ha fumato, era talmente preso da quello che stava facendo che non ha fumato e nemmeno ne ha avvertito la necessità. Quindi può stare senza, questi pensieri, nel primo dormiveglia, si mischiano a quelli del film e, chissà come, si addormenta pensando che dal giorno dopo la sua missione speciale sarà non fumare più.

5 marzo

*<<Da oggi la mia missione speciale sarà: NON FUMARE!
Sento che sono pronto, basta con gli speriamo, forse, magari.*

Lo faccio e stop. Lo voglio considerare la mia missione speciale e una missione speciale non può fallire, lo so che può sembrare stupido, ma so che funzionerà.>>

Possibile che da un film sia scattata la molla per fare il passo definitivo? Possibile. Soprattutto perché dietro a quel passo c'è stato un lungo periodo di preparazione, alle volte stressante e demoralizzante, ma che piano piano ha sostenuto e fortificato la volontà di smettere. Mario ancora non lo sa, ma la sua ultima sigaretta l'ha fumata e d'ora in avanti farà senza.

In ufficio non ci sono particolari problemi perché, nonostante si presentino dei contrattempi piuttosto fastidiosi e non vada in porto un affare importante, lui regge bene e ormai di giorno nemmeno pensa più al "supporto" fumoso. Il momento critico sarà la sera, non tutte le sere in televisione danno un bel film da vedere con suo figlio. La giornata passa e la cena è tranquilla, non ci sono grosse novità, Emilio, ormai più per dovere che altro, torna alla carica con la richiesta del tatuaggio, i genitori replicano e Anna fa i capricci perché non vuole mangiare la verdura.

A dire il vero una novità ci sarebbe, ma nessuno ne ha parlato, forse per scaramanzia. Sua moglie era andata al cassetto del tavolo in sala per metterci le solite due sigarette, ma ... ce le ha già trovate. Mario non ha fumato, sarà la volta buona? Ovviamente non gliene ha lasciate quattro, ma le solite due, voleva quasi parlargliene, poi ha preferito non dire niente e tenere le dita incrociate. Del resto anche lui ha taciuto perché anche se è convinto al cento per cento che questa è la volta buona, dentro di sé un po' teme l'ennesima sconfitta. La sera trascorre, Mario resiste, è dura, ma resiste. Ogni tanto, quando proprio vorrebbe andarsene in terrazzo quei cinque minuti, chiude gli occhi, cerca di rilassare i muscoli e si ripete "E' la

mia missione speciale, non posso mollare.”, sembra una stupidaggine, ma pare che questo sistema funzioni!

6 marzo

<<E' un giorno che non fumo, oggi sarebbe il secondo. Tutto sommato non è stato difficilissimo. Questa volta mi sa che ce la faccio.>>

Sono già passate più di ventiquattro ore e Mario non ha toccato una sigaretta! Gli sembra quasi incredibile, ma del resto è la sua missione speciale. Sembra strano che l'imput decisivo per fare l'ultimo passo sia venuto da un film, eppure è così. Senza rendersene conto la giornata passa e lui, quasi magicamente, riesce a superare ogni desiderio di fumo fermandosi un attimo, chiudendo gli occhi, rilassandosi e ripetendo, quasi come se fosse un mantra, “devo resistere, è la mia missione speciale”. Così facendo passano non solo le giornate, ma anche le serate. Sua moglie ogni sera va al cassetto per lasciargli le due sigarette pattuite, ma ogni sera le trova già lì. Vorrebbe parlargliene, chiedergli se finalmente ha fatto il grande passo o se le ha comprate e le fuma di nascosto, ma non vuole rompere l'incantesimo. Da una serie di indizi si è resa conto che non sta proprio fumando e aspetta, paziente, che sia lui a dirglielo. Mario vorrebbe gridarlo ai quattro venti, ma teme l'ennesima ricaduta per cui, prudenzialmente, preferisce aspettare che sia passato un tempo ragionevole. Emilio non sembra essersi accorto di niente, ma ha notato che il padre ultimamente è meno nervoso, più disteso.

12 marzo

<<E' una settimana che non fumo, praticamente un record per me. Devo ammettere che la cosa ha i suoi vantaggi, per cominciare sto imparando ad affrontare le situazioni con più

calma, tanto le cose non scappano, danni irreparabili non ne succedono e, come dice quella frase che mi piace: "La vita non è un'emergenza". Mi sa che questa è proprio la volta buona.>>

Mario sta acquisendo a poco a poco una nuova consapevolezza e un nuovo modo, più tranquillo, di accostarsi alle situazioni. Prima ogni pretesto era buono per assentarsi quei cinque minuti necessari a intossicarsi un po', ora non più. Non deve più "inventarsi" un pretesto o scusarsi per la sua momentanea assenza e questo è un enorme vantaggio, per non dire un sollievo, in una società dove ormai fumare è quasi un crimine. Infatti non esiste praticamente più un luogo pubblico dove poter fumare liberamente, ma dappertutto, uffici, bar, ristoranti, cinema, mezzi pubblici e altro, è assolutamente proibito. Bisogna dire che prova anche un po' di orgoglio quando qualcun altro chiede di assentarsi per via di quell'antipatico vizio e lui invece rimane dov'è, tranquillo, senza la smania per quei cinque minuti di "pausa". Ormai si sente pronto per comunicare la cosa ai familiari, ma vuole farlo in modo speciale, anche se sa che sua moglie già lo ha capito, ma non dice niente, quasi si fossero tacitamente accordati.

29 marzo

Oggi scade il termine entro cui Mario aveva promesso di smettere di fumare. Tutti e tre, lui, sua moglie e suo figlio, se ne sono ricordati, ma nessuno dice niente. Mario perché vuole far loro una sorpresa, sua moglie perché vuole che sia lui a comunicarlo quando si sente pronto, Emilio perché pensa che il papà non ce l'abbia fatta e non vuole ferirlo chiedendogli come è andata poiché sa che di impegno ne ha messo tanto. A colazione Mario è di ottimo umore, saluta tutti con un enorme

sorriso e, molto misterioso, dice alla moglie di non cucinare per la sera perché li porta tutti in pizzeria.

“In pizzeria? Ma Mario è mercoledì, cosa andiamo a fare in pizzeria? Non c’è nessuna ricorrenza.”

“E’ una sorpresa, stasera capirai.”

“Una sorpresa? Che bello, papà è una sorpresa anche per me?”

“Certo Anna, stasera potrai prendere anche il gelato che preferisci.”

“Voglio fragola e cioccolato, posso?”

“Certo che puoi.”

“Papà, ma è mercoledì, c’è il mio programma alle tele, così me lo perdo.”

“Tranquillo Emilio, ci ho già pensato, prima di uscire ti imposto il videoregistratore, così te lo puoi guardare con calma quando rientriamo.”

“Certo che sei proprio misterioso.”

“Vi pare?”

“Ci pare, ci pare ...”

“Non è che c’è il trucco, è papà?”

“Nessun trucco, lo giuro.”

“Ci sono, ti è andato bene quell’affare con il signore del ristorante.”

“Acqua, acqua ...”

La conversazione va avanti così fino a quando ognuno deve per forza uscire per i propri impegni, Mario è rimasto misterioso, non si è sbottonato. A dire il vero sua moglie ha indovinato, perché sa che oggi, 29 marzo, scadono i sei mesi entro cui lui si era impegnato a smettere di fumare e le due sigarette che ormai sono da giorni nel cassetto, sempre le stesse, parlano chiaro. Però ha fatto finta di niente e come gli altri a tirato a indovinare buttando lì altre cose perché non vuole rovinargli la sorpresa.

Da tempo non lo vedeva così allegro, così di buon umore, ha preferito lasciargli credere di non pensare più a quella scommessa. Forse lui sa che la moglie ha capito, ma preferisce rimanere nel dubbio e le è grato di non dire niente al riguardo perché si sente trionfante e non vuole rovinarsi il suo momento di gloria. Emilio giustamente è immerso nel suo mondo di quasi quindicenne, il padre l'ha molto incuriosito per cui non vede l'ora che arrivi la sera per capire il motivo di tanta contentezza. La giornata passa e quando Mario rientra a casa alle sette trova tutta la famiglia vestita elegante per l'occasione e eccitata per la sorpresa che li aspetta. Ne è molto contento e, per non sfigurare, gli chiede di resistere ancora venti minuti, il tempo di una doccia veloce e un vestito elegante. Finalmente sono in pizzeria, dopo aver ordinato non può più tenerli sulle spine.

“Allora, volete sapere qual è la sorpresa?”

Si alza un coro di sì.

“La sorpresa è che ho smesso di fumare! Dal 5 di marzo non tocco una sigaretta, oggi è il 29 e ho mantenuto fede alla promessa fatta.”

Dice tutto questo con una punta d'orgoglio non nascosta e si gode le reazioni degli altri. La moglie si alza e, con una certa emozione perché sa quanto gli è costato, gli dà un bacio sulla guancia. Anna sorride e continua a ripetere “che bello, che bello”, in realtà alla sua età non sa di preciso di cosa si sta parlando, ma vede tutti contenti e questo le basta per essere contenta anche lei. Emilio è quello più sorpreso e tarda a reagire.

“Veramente papà?”

“Veramente.”

“Non ne hai più fumata nemmeno una?”

“Nemmeno una.”

“E non pensi che potrai fumare ancora?”

“Penso proprio di no, mi sento meglio ora e so di aver fatto la scelta giusta.”

“Sono contento... ma l’hai fatto per me?”

“L’ho fatto anche per te.”

“Ma io non lo so se smetto ... a me ogni tanto ... con gli amici”

“Non ti preoccupare, non ti sto chiedendo di non fumare più perché io ho smesso, certo la cosa mi farebbe molto piacere, ma deve essere una tua decisione. In ogni caso stasera siamo qui per festeggiare, quindi via quel muso e su un bel sorriso!”

“Sei forte papà.”

Capitolo V – CE L’HA FATTA!

Aprile

Mario è felice di essere riuscito nel suo intento e assapora una nuova libertà. Non deve più trovare il sistema per sgattaiolare dalle situazioni per fumare e questo lo fa stare bene. Ogni tanto la voglia gli viene, ma più che altro è la nostalgia per una vecchia abitudine che, bene o male, gli ha fatto compagnia per molto tempo. E’ fiero di aver dato questa svolta alla sua vita e ne sente già beneficio, soprattutto si è accorto di avere più fiato e più resistenza fisica, lo si vede chiaramente da come è migliorato a tennis, ora suo figlio alle volte fatica un po’ a stargli dietro. Come effetto collaterale c’è che sta mettendo su

qualche chilo, ma non è paragonabile a tutti gli effetti positivi che ha avuto. Soprattutto ora si sente a posto con la sua coscienza, sa che forse questo gesto non sarà servito a far desistere suo figlio, ma almeno adesso è coerente con sé stesso e quello che dice corrisponde a quello che fa, non è poco.

Questo sembra un mese tranquillo, il lavoro procede bene, Anna ha avuto la varicella, per fortuna tutti loro l'avevano già fatta. Emilio sembra sereno, pare che abbia abbandonato il discorso tatuaggio, anche perché alla fine solo uno dei suoi amici è riuscito a farlo. Tra poco sarà il suo compleanno e Mario sta pensando di regalargli una racchetta da tennis nuova. E' nel dubbio se fargli una sorpresa o portare anche lui a prenderla per fargliela scegliere, vedrà. Intanto la sera si ritrovano a cena.

“Come è andata oggi da Luca, avete studiato?”

“Sì, abbiamo ripassato quasi tutto il programma di inglese, domani c'è la verifica.”

“Bravi, e tu Anna, ti sei divertita all'asilo?”

“No, oggi no. Io volevo giocare con una macchinina, ma me l'hanno rubata dei bambini che poi l'hanno nascosta.”

“Potevi giocare con qualcosa d'altro.”

“Sì, ma poi mi rubavano anche gli altri giochi e l'ho detto alla maestra.”

“E lei cosa ti ha detto?”

“Ha detto che li sgridava e poi mi ha dato la macchinina che volevo e ho giocato con Stefi.”

“Beh, allora vedi che non è andata poi così male.”

“Papà.”

“Dimmi Emilio.”

“Tra poco è il mio compleanno.”

“Lo so.”

“Avevo in mente una cosa.”

“Sentiamo.”

“Posso avere il motorino?”

Mario e sua moglie si guardano, sono rimasti a bocca aperta. Gli hanno sempre detto che il motorino non gliel'avrebbero mai preso perché è troppo pericoloso. Emilio sa benissimo come la pensano al riguardo e quindi sa che la risposta non può essere altro che un no. Perché allora lo chiede? Che sperino abbiano cambiato idea? Che li voglia sfidare? Che voglia ingaggiare un'altra estenuante battaglia verbale con loro?

Forse, molto semplicemente, è l'età che sta attraversando, bella e noiosa allo stesso tempo.

“Non è nemmeno il caso che se ne parli, sai bene come la pensiamo.”

“Sono pienamente d'accordo con papà, non vale nemmeno la pena rispondere.”

“Però i miei amici ce l'hanno quasi tutti, e poi adesso sono più grande, sto attento.”

“Non è solo questione che tu stia attento o no, il motorino è pericoloso, non ha protezione e se succedesse qualcosa non ce la perdoneremmo mai.”

“Ma metterei sempre il casco, cosa volete che mi succeda?”

“Noi niente. Ma nessuno vorrebbe mai che gli succedesse qualcosa, eppure le cose capitano, anche senza che tu ne abbia colpa.”

“Certo che siete pessimisti...”

“Pessimisti o no, l'argomento motorino è chiuso.”

Emilio si alza da tavola incavolato nero e va a chiudersi in camera sua. Passerà anche questa, come sono passate le altre volte in cui si è impuntato. Ora sono più pronti a fronteggiare questi episodi, non li colgono più alla sprovvista e Mario non

sente più il desiderio di rifugiarsi in terrazzo, a buon pro della lavanda che è diventata rigogliosa più che mai da quando non viene più “concimata”.

Maggio

Un altro mese è passato. Mario è molto contento di non aver più toccato una sigaretta, oltre al fisico deve riconoscere che ci ha guadagnato anche il morale. Le cose con Emilio vanno benino, gli sta passando la fissazione per il motorino, anche se qualche volta lo tira ancora in ballo. In compenso è molto contento della racchetta da tennis che il padre gli ha regalato per il suo compleanno, una vera, quasi da professionista. Ne è rimasto talmente entusiasta che ora si impegna il doppio quando giocano.

“Dai papà, potevi prenderlo quel tiro, non era difficile.”

“Facile per te dirlo, ti rendi conto che da quando hai quella racchetta sei diventato terribile.”

“Guarda che ne ho ancora di cose da imparare, mi avevi promesso che mi spiegavi il trucco del tuo rovescio.”

“Già, te l’avevo promesso, ma non pensavo che avresti fatto così tanti progressi in così poco tempo, tra un po’ dovrò trovarmi un altro compagno al mio livello.”

“Non esagerare papà, lo sai benissimo che te la cavi alla grande.”

Giugno

La scuola è agli sgoccioli e così pure l’asilo. Il caldo preannuncia un’estate afosa, tutti aspettano con ansia le vacanze, Mario e la sua famiglia non fanno eccezione. Quest’anno hanno deciso per dieci giorni di montagna a luglio

e quindici di mare ad agosto, non vedono l'ora. Soprattutto Emilio che nell'ultimo mese ha tenuto un ritmo molto sostenuto di verifiche e interrogazioni, con ottimi risultati, ma con un impegno non indifferente e ora è proprio stanco. Non vede l'ora di poter dormire un po' di più la mattina e bighellonare con gli amici il pomeriggio. La smania del motorino gli è passata, al momento c'è quella per un nuovo look di capelli e probabilmente la spunta, quelli, se non altro, ricrescono.

Anche Mario è arrivato a giugno piuttosto stanco, è stato un periodo impegnativo sul lavoro, ma pieno di soddisfazioni. La cosa che più lo gratifica però è aver detto basta al fumo.

Una mattina in cui aveva un po' di tempo libero è andato a rivedere il blog che gli aveva impostato Lucio. Da quando ha smesso di fumare non c'era più tornato, non ne aveva più sentito la necessità. Ora, rileggendo a distanza di tempo quello che aveva scritto se ne vergogna e si meraviglia di come abbia potuto essere stato tanto stupido a farsi tutti quei problemi per una sigaretta che era così facile da abbandonare. Dentro di sé però sa che il percorso fatto per smettere non è stato né semplice né indolore. Ad ogni modo, quando si rende conto che gli amici praticamente sono ignari del suo tormentato periodo perché non si sono più collegati, decide che preferisce lasciarli ignari e cancella tutti i messaggi che aveva scritto. Dopo avere fatto tabula rasa di tutto esce dal blog e prova un leggero sollievo, come se avesse messo al riparo una parte vulnerabile di sé stesso.

Intanto il tempo trascorre, Emilio è stato promosso a pieni voti e come regalo ha ottenuto il permesso di farsi la tanto agognata pettinatura punk. Tutti sperano che questa nuova mania gli passi in fretta. Anna ha finito l'asilo e la mamma la scuola.

Praticamente solo Mario continua a lavorare, ma fortunatamente può permettersi di allentare un po' gli orari e accorciare la settimana non lavorando il venerdì.

Luglio

Fa un caldo soffocante, in casa per fortuna hanno il condizionatore. Mario non vede l'ora di andare in montagna dove potranno riposare un po' e respirare aria fresca. Emilio sembra tranquillo in questo periodo, forse perché anche lui risente del clima e forse perché quasi tutti i suoi amici sono via. Spesso gioca con la sorellina, cosa insolita per lui, si vede che proprio si annoia, ma ogni tanto fa bene anche annoiarsi un po'. Sua moglie invece è quella che risente meno del caldo, o almeno lo maschera bene, è sempre attiva e allegra, magari perché è in vacanza. Arriva il giorno della partenza per la montagna, è la prima vera vacanza di quest'anno. La località la conoscono già e hanno anche degli amici, quindi non si annoieranno di certo, specialmente i figli.

All'arrivo rimangono sorpresi nel vedere come sono cresciuti i figli dei loro amici, che a loro volta rimangono meravigliati di quanto siano cresciuti Emilio e Anna, è proprio vero che a non vedersi per un po' si notano di più i cambiamenti. Per Mario e sua moglie questa vacanza è un vero toccasana, non solo fisicamente, ma anche psicologicamente. Infatti parlando con i genitori dei ragazzi dell'età di Emilio, scoprono di avere gli stessi "problemi", che poi sono solo i sintomi dell'età e del cambiamento. Questa scoperta, per loro sempre restii alle confidenze con gli altri, li fa rilassare ulteriormente, specialmente quando sentono gli altri genitori rassicurarli su più fronti in quanto già navigati con figli maggiori. Se non altro mal comune, mezzo gaudio.

Agosto

Nel complesso questo mese è stato più fresco del precedente per via dei molti temporali estivi. Il periodo è stato tranquillo e anche la vacanza al mare è andata bene. Contrariamente al solito quest'anno hanno optato per un villaggio turistico di quelli che offrono di tutto e di più. Ne sono rimasti entusiasti, forse perché erano organizzatissimi e tutto filava via liscio. Anna si è divertita come non mai, Emilio ha trovato una compagnia di coetanei e ha pure avuto un mezzo flirt con una ragazza, faceva tenerezza vederli insieme. Mario e sua moglie si sono rilassati, coccolati come pochi dalla colazione alla cena, con intrattenimenti e divertimenti. Insomma, un'esperienza da ripetere. Al rientro è stata dura riabituarsi a non essere serviti e riveriti.

Settembre

Tutto sta riprendendo i ritmi collaudati della quotidianità, il lavoro, la scuola, gli amici. Mario e suo figlio si sono ripromessi di mantenere l'ora settimanale di tennis, ci tengono entrambi. Mario non ha più toccato una sigaretta e nemmeno ci pensa, da questo punto di vista ha fatto pace con sé stesso. Riguardo il fatto che il figlio fumi è più tranquillo, spera che cambi presto idea e smetta, lui l'esempio gliel'ha dato, a fatica, ma gliel'ha dato, ora sa che è una sua scelta e comunque non può impedirgli di fare le sue esperienze.

Come ogni anno ha chiamato Renzo, l'appuntamento annuale con lui e Lucio è per il 19, non vede l'ora, ha voglia di rivedere i suoi due amici. Sa che purtroppo le loro vite scorrono su binari diversi e lungo l'anno è difficile mantenere i rapporti, prova di questo è l'esperienza blog, ma non importa. Sono

amici e quello che conta è che quando si ritrovano possono parlarsi e divertirsi come ai vecchi tempi.

Arriva il 19, giorno del gran ritrovo, sono le otto e Renzo, un po' in ritardo, è arrivato con le pizze, Mario e Lucio hanno già iniziato il riassunto dell'ultimo anno bevendo una coca cola come aperitivo. La compagnia è buona, raccontano, ridono, si prendono in giro. Dopo cena Renzo prende il pacchetto di sigarette, lo avvicina a Mario:

“Ne vuoi una?”

“No grazie, ho smesso!”

// o // o // o //

Grazie per aver letto questo testo, spero ti sia piaciuto. Se vuoi puoi lasciarmi un commento sul sito.

Se sei interessato ad una copia cartacea è disponibile in edizione limitata, autografata, visita il mio sito:

www.carlottalavizzari.it